

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

IL SUD HA BISOGNO DI SENTIRSI LIBERO

Il Mezzogiorno. Il Sud. La questione meridionale. Convegni sullo sviluppo e l'occupazione al Sud. Scioperi per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno. Riforme per il Sud. Una politica per il Sud.

Parole, parole, flumi di parole.

Biblioteche di libri, articoli, riviste.

In Italia si parla ormai solo di Sud e di Mezzogiorno. Nessuno crede che il Sud non esiste; che la questione meridionale non esiste; che la «nuova povertà» non esiste. È stato inventato tutto. Da oltre un secolo. Perché non è cambiato niente. E se qualcosa cambierà, ciò avverrà perché tutto deve rimanere come prima.

Dopo oltre un secolo di parole, i fatti rilevanti sono l'aumento della stupidità e della violenza - o forse il malfestarsi dell'una e dell'altra in modo maggiore che nel passato.

Da noi un oscuro potere sequestra, gambizza, uccide, decapita in un disegno fine o se stesso: la violenza per la violenza, il potere per il potere.

Se non si parlasse più del Sud e di questione meridionale!

Se ci lasciassero in pace!

Non capiscono che il Sud oggi ha bisogno di sentirsi libero!

P. O.

Gli orari completi
feriali e festivi
della SITA
Salerno - Napoli

CAVA DE' TIRRENI

**QUALE MOTIVO
DI ORGOGLIO?
LA CAVESE
E POI...**

di ENRICO PASSARO

a pagina 14

SALERNO

**STRUTTURE
PER L'OSPEDALE
S. LEONARDO**

**REVISIONE DEL
TRAFFICO**

proposte di MARIO BRINDISI

a pagina 13



Il Comune di Salerno affronta il problema dell'assistenza agli anziani

di VITO PINTO a pagina 4

INSERTO CULTURALE

**IL FASCINO
DEMONIACO
DELL'OGGETTO**

SPECIALE COMMERCIO DI

FRANCESCO ACCARINO
M. A. ACCARINO
AGNELLO BALDI
SALVATORE CASILLO
ELVIRA SANTACROCE

VERDI E WAGNER IN SERIE C

Il Sovrintendente non è d'accordo

Egregio signor Pagano, ho letto nel periodico « Il Lavoro Tirreno » un articolo a Sua firma intitolato « Wagner promosso in serie C ».

Non posso assolutamente condividere le Sue argomentazioni, in quanto, anche se la Terza rete TV non è ancora completamente visibile su tutto il territorio nazionale, è sempre un Organo ufficiale della RAI che irradia programmi buoni e meriti. Non solo la RAI, ma anche le altre reti nazionali (ma che certamente si distinguono nell'impegno culturale e nell'analisi delle realtà regionali).

Possa dirmi che la collaborazione fra l'Ente Arena e la Terza Rete TV ha dato ottimi risultati sia sotto il profilo tecnico per quanto si riferisce alle riprese, sia per l'aspetto promozionale e pubblicitario che, in ultimo analisi, rappresenta il fine che l'Ente Arena si prefigge nella ricerca di efficaci canali di diffusione dei propri spettacoli. Basti ricordare che numerose Reti TV europee hanno comprato dalla RAI i « videotapes » di diversi spettacoli ripresi all'Arena di Verona.

La collaborazione con la RAI non si è, comunque, limitata alla Terza Rete. La prima e seconda rete, ad esempio hanno ripreso le opere « Adriano Leocovreux » e « Promessi sposi » al Teatro Filodrammatico di Verona, che hanno già avuto due o tre passaggi televisivi.

Tanto ho inteso comunicarle. Con cordiali saluti.

Carlo Alberto Cappelli
Sovrintendente
Arena di Verona

**Risponde
Ernesto Pagano**

Egregio Signor Cappelli, tempo non consente a ringraziarla per l'attenzione dedicata al mio articolo. « Verdi e Wagner promossi in serie C ».

Se i Suoi colleghi sovrintendenti e le personalità del mondo musicale ai quali inviamo il nostro giornale, quando pubblicano articoli che possono essere di interesse, dimostreranno la Sua stessa sensibilità, anche da modeste, non pretensione colonne potrebbe prendere avvio un discorso nuovo sulle differenti realtà esistenti in fatto di cultura musicale nel nostro Paese.

Dopo aver volentieri approfondito il divario, osservi che il solco, tra le poche, privilegiate grandi città sedi di teatri gestiti da Enti Lirici (se non erro dodici in tutto), o degli ultimi sopravvissuti teatri d'Opera cosiddetti di (continua in ultima pagina)

DIRITTO & ROVESCIO

I NEMICI DEL MEZZOGIORNO

Sulla situazione del Mezzogiorno «il dibattito continua». «Se il Mezzogiorno è progredito materialmente, esso è però scaduto moralmente e politicamente».

Torna, a questo proposito, molto opportuna la contrapposizione tra i concetti di sviluppo e progresso, approfonditi magistralmente da Pasolini a proposito di tutta la situazione italiana, di cui sarebbe in una certa misura simbolo il *Meridiano*» (da Ivone).

Infatti, chi potrebbe onestamente negare un processo di sviluppo in continua evoluzione? Anche se intorno alla qualità di vita che esso sancire c'è molto da discutere e non indipendentemente dal discorso sul progresso. E c'è il fenomeno dell'assenzialismo che nell'ambiguità più equivoca, per grigi fini elettorali e di potere, crea i parassiti e, soprattutto, contribuisce alla deformazione delle coscienze. Poiché un fatto è ricorrere a certi sistemi una tantum ed altro fatto è introdurli nel sistema quotidiano; e posto che anche nel primo caso essi sarebbero condannabili.

Non si è fatto altro, qui, che ripetere quanto con ben altra incisività e competenza è stato già detto. Lo ripresa dell'argomento è però dovuto ad altri motivi.

Dare tutta intera la responsabilità della «nuova povertà meridionale» alla classe politica e dirigente significa scrollare un po' troppo le spalle, per noi meridionali che siamo i soggetti del Sud e le persone del cui destino, in definitiva, ogni più squisito meridionalista discute. C'è una complicità di noi tutti che ottiene forza nella vocazione più deteriore al clientelismo e al patrocinato.

In questa complicità di base (per usare una espressione alla moda) è il vero nemico del Sud: nell'istinto che tende alle passività. Esistono alcuni elementi che fanno parte del patrimonio genetico. Quell'istinto ne è uno. Un grazie a chi ha avuto il coraggio di farne denuncia.

Questo istinto è subdolo: non sempre agisce alla luce del sole o si manifesta attraverso comportamenti che lo conducono facilmente alla identificazione. In questi ultimi casi esso ama adorarsi con le penne del pavone, ossia con i panni dell'impotenza o della delusione, dell'ingegno incompreso, della onestà ingonnata.

Si intende con chi dire che non è del tutto esatto affermare che nel Sud esiste solamente povertà intellettuale e politica: esisterebbe anche un ricco patrimonio umano che, per vizi a volte occulti, resta inutilizzato. A danno della comunità e a vantaggio di avventurieri e pollicanti.

C'è, presso una élite culturale di grosso prestigio, una sorta di superbia, o avarizia di pensiero, che fa rimanere adeguatamente arroccato tra quattro mura. In altri casi esiste una disperata sfiducia - nel prossimo e nel futuro - che induce all'indagine, che scoraggia la vita attiva. Esiste anche una emigrazione di cervelli verso zone più generose e feconde, a danno della gran massa di meridionali che resta sempre più abbandonata a se stesso e nel contempo in bolla di quella tali persone. Anche tra questi atteggiamenti troviamo i nemici del Mezzogiorno.

Augurarsi una metanoia? Augurarselo è facile; promuoverla è difficile. È sorprendente come, in un tempo di materialismo e perfino onniale programmazioni economiche, sia necessario l'indagine nella interiorità dell'individuo, della cui coscienza e morale.

Elvira Santacroce

La Capit provinciale cineamatori

La Federazione Nazionale Cineamatori,aderenti alla CAPIT, su proposta del segretario provinciale della Confederazione, comm. Sabato de Luca ha autorizzato la costituzione della rappresentanza provinciale affidando la direzione a Claudio Gibutosi - Direttore Artistico del Festival Internazionale del Cine per ragazzi di Giffoni Valle Piana e di cui son ben note le competenze e passioni in così importanti settori.

La Federazione dei Cineamatori si prefigge, attraverso la CAPIT, di raggiungere obiettivi con l'allestimento di convegni e dibattiti sulla cinematografia non solo; ma anche organizzando un concorso a livello regionale tra gli appassionati del superotto per le riprese di soggetti del vero.

Commissariato da Ritorto il consorzio farmaceutico

La Giunta regionale della Campania, su proposta dell'on. Giacomo Rito, presidente Ritorto, ha decretato il commissariamento del Consorzio regionale Farmaceutico Ospedaliero (C.R.F.O.), nominando a tal uogo il dr. Silvio Radice coordinatore del Servizio Industria ed Artigianato della Regione. La decisione dell'assessore Ritorto, che realizza l'unanima volontà del Consiglio regionale, ha lo finalità di determinare le condizioni operativi per il raggiungimento di obiettivi che la stessa Regione Campania ha ritenuto necessarie per lo sviluppo delle attività di ricerca e di servizi industriali (avvio del Centro Montedison di Portici, consolidamento della E.F.I. e della M. Farm, ecc.).

L'assessore Ritorto, nell'autunno scorso, ha condannato dell'iter burocratico dell'attuale assunto con impegno e responsabilità dalla Giunta regionale, ha già predisposto una serie di incontri operativi anche con i Gruppi regionali e con le OO. SS. per l'immediato riscontro programmatico dei problemi che dovranno essere affrontati dal neo Commissario.

Interrogazione per la Cirlo di Sala Consilina

L'on. Amorante ha inviato un'interrogazione al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno affinché si provveda con urgenza a risolvere il grave problema della Cirlo.

La società ha, infatti, adottato dei provvedimenti di

Provincia oggi



**Credito
Commerciale
Tirreno**

Soc. per Azioni — Capitale e riserve L. 4.842.226.799
Sede: Cava de' Tirreni - Filiali: Nocera Superiore - Ascea

MEZZI FIDUCIARI 163.684.280.833

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO ED ARTIGIANO

BANCA ABILITATA ALLE OPERAZIONI CON L'ESTERO

BANCABILITÀ'

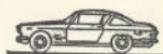
CAVA DE' TIRRENI: Passano - S. Lucia di Cava - Pragliate - Annunziata - S. Pietro - Marini - Costagnete - Ben Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citalia - Croce Mallenti - Materdomini - Pecorari - Portaromano - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Cetona - Montecorice - S. Mauro Clienti - Scale di Omignano - Pollica - Castelnuovo Valle Scalo - Cascivelle - Ceraso - S. Mauro La Brusa - Piscolatte.

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

SALERNO

Piazza della Concordia, 38

Tel. 23.14.12 - 22.98.95

Roma - EUR

Viale America, 381

IMPRESA DI PULIZIA

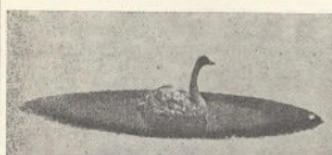
Cooper Pul

Anche per te,
un raggio di pulito
dove vivi e lavori

telefonando al
(089) 220284

SALERNO
Via Armando Diaz, 32

IL CIGNO



RISTORANTE

Lungomare Colombo, 341

Telefono 35.71.91

SALERNO

Specialità salernitane e marinare

llicenziamento e di trasferimento di tutti i dipendenti di Sala Consilina decretono la chiusura.

L'en. Amarante chiede che si provveda a destinare consistenti investimenti per l'ammodernamento dello CIRIO, assegnandole un ruolo rilevante per lo sviluppo del settore agro-alimentare.

A Paestum i lavori del congresso

provinciale PSDI

Con la partecipazione di 151 delegati delle 6 sezioni provinciali in rappresentanza di circa 8.100 iscritti, si sono svolti, a Paestum i lavori del ventesimo congresso provinciale del Partito Socialista Democratico Italiano. Il congresso ha eletto i 32 membri del direttivo provinciale socialdemocratico e gli 11 delegati nazionali che si è svolti il 24 marzo. Per i delegati al congresso vi erano da distinte schieramenti che facevano capo rispettivamente a Longo, Di Giesi e Romita, tre leaders incontrati dai PSDI in campo nazionale. Degli eletti, nove appartengono alla corrente di Pietro Longo e due a quella di Giacomo Giesi. Nessun delegato è stato assegnato al gruppo che fa capo all'on. Romita.

Al termine dei lavori è stato stilato un documento che, per quanto riguarda la situazione politico-amministrativa nelle città capoluogo, auspica una giunta laica, con appoggio esterno del Democrazia Cristiana e del Partito Comunista. La proposta è stata avanzata dal vice segretario uscente e capogruppo al Comune capoluogo, Mimmo Cuoco.

Terremoto:

memoria storica

Il 6 dicembre 1980, in un articolo apparso su «Il Tempo» di Roma dal titolo «L'insegnamento che viene dalla gente del Meridione: il rifiuto della rassegnazione», Gabriele De Rosa, insigne docente universitario e studioso, scriveva: «Tra le macerie sono fioriti altri archivi, a modo di diari di vita, di registrazione preziosa per la storia locale e non solo locale. Dove sono crollate chiese e canoniche cosa è rimasto dei beni culturali? Prima che le ruspe spianino tutto e che la calce distrugga, bisognerebbe operare qualche tentativo per recuperarne il possibile».

L'articolo appena citato ha avuto eco nell'opinione pubblica, la cui attenzione in quei giorni di dolore era tutta rivolta alle zone terremotate, ma anche giustamente distrutta da quei valori culturali abbandonati, perché preda di ben altre perdite. Però l'appello non cadde nel vuoto, come risulta da Nacque, così, un gruppo formato da docenti che riescono a coagolare intorno a sé una nutrita schiera di stu-

Provincia oggi

denti. Tutti insieme si mettono al lavoro e quello che è venuto fuori è quanto mai interessante.

In questi mesi di lavoro sono stati consultati ben 750 testi, è stata raccolta una grande quantità di materiali e il tutto è stato ordinato in uno mostra-documento curato dall'Università degli Studi di Salerno, Centro Studi per la storia del Mezzogiorno e del FORMEZ.

Il titolo, quanto mai suggestivo: «Terremoto/memoria». Il progetto mira al recupero dei beni archivistici e librari in Basilicata e Campania che - provenienti da Potenza - è stata inaugurata nel salone del Gonfalone di Palazzo di Città.

C.C.I.A.

Adeguamento ed aggiornamento delle ditte operatrici con l'estero

In attuazione del programma promozionale che la Camera di Commercio di Salerno va attuando, sono in fase di realizzazione due importanti iniziative che riguardano l'adeguamento e l'aggiornamento dell'elenco delle ditte operatrici con l'estero, indagine per la quale è stato predisposto apposito questionario inviato a tutte le ditte interessate;

la comunicazione rapida e giornaliera di offerte, richieste e rappresentanze merci pervenute da parte di ditte estere.

Per quanto riguarda questo secondo argomento,

l'Ufficio Commercio Esteri della Camera di Commercio di Salerno pubblica ogni giorno all'alto camerali un elenco delle richieste o delle offerte di merci in modo da poterne rendere rapidamente consapevoli gli operatori interessati.

In aggiunta a tale servizio giornaliero, sarà notificata alle ditte interessate dalle ditte esportatrici un elenco delle offerte o richieste pervenute nel corso della settimana.

In tal modo la Camera di Commercio di Salerno ritiene di fare cosa utile nell'interesse dello sviluppo economico della provincia di Salerno e in particolare dello scambio di merci con l'estero, attività della massima importanza ai fini del miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Una condotta sottomarina permetterà di fare i bagni

La prossima estate, se tutto va bene, i salernitani potranno tornare a tuffarsi nel mare con tranquillità.

Il consiglio comunale ha

approvato lo schema di appalto per la costruzione della condotta sottomarina, che dovrà scaricare a un chilometro dalla battigia le acque reflue del depuratore.

Questo primo lotto di lavori, che costerà circa 15 miliardi di urgenza che tende a restituire il mare ai salernitani e ad allontanare il timore di malattie infettive, nonché di recuperare l'immagine turistica che negli anni scorsi era stata offuscata con la diffusione di allarmismi, di polemiche e controsimboli sullo stato della salute delle acque marine.

Il completamento dei lavori, che prevede una condotta sottomarina di ben 3 chilometri, sarà a cura della Cassa per il Mezzogiorno e rappresenta uno stralcio del progetto speciale n. 3 per il disinquinamento dei golfi di Salerno e di Cilento.

Le vicende, come si ricorda, iniziate con l'amministrazione Chiarizia che inoltrò alla Procura della Repubblica un esposto contro i rappresentanti dei Comuni a monte del centro urbano. Poi proseguì con l'amministrazione D'Antonio e finalmente sembra essersi conclusa con l'amministrazione Borrelli. In tutti questi anni sempre vigente è stata la presenza dell'Associazione dei Comerci e del Turismo e dell'associazione esercenti stabili menti balneari.

«Gli esterni ed il rinnovamento della DC»

«La politica non si fa solo nei partiti, ma anche ai di fuori, soprattutto in questi tempi in cui sembra esservi in atto un processo di deideologizzazione. Anzi restando al di fuori della politica si riesce a controllare certi movimenti correnti del potere. Questo uno dei fondamentali esimenti espressi dal prof. Francesco Casavola, docente di Storia del Diritto Romano presso la Facoltà di Giurisprudenza di Napoli, nel corso del suo lungo intervento al convegno sul tema «Gli esterni ed il rinnovamento della DC dopo l'assemblea nazionale».

Il convegno, organizzato dal Centro Iniziative politico-sociali - recentemente costituito, tendeva ad approfondire le vaste problematiche politiche, sociali e culturali del nostro tempo. Ma sembra che nonostante il lungo excursione storico del prof. Casavola, alcune tesi stanno state poco accese agli interlocutori a questo dibattito.

E ci riferiamo a quanto dichiarato, nel suo intervento, dal relatore che si è dichiarato scettico sui principi di rinnovamento della DC, scaturiti dall'ultima assemblea nazionale del partito scudocrociano.

Poi il prof. Casavola si è soffermato a tracciare alcune linee di diverse gestione politica, soprattutto in relazione alle divergenze e cresciuta maturazione della società.

IL LAVORO TIRRENO — 3

Provincia oggi

La comunità europea in aiuto dei tabacchicoltori delle zone terremotate

Nel giorni scorsi il Parlamento europeo, su relazione dell'on. Roberto Costanzo, ha espresso con voto quasi unanime, parere favorevole sulla proposta di regolamento CEE con il quale vengono concessi aiuti speciali per circa 27 miliardi di lire a favore dei tabacchicoltori delle zone terremotate.

Il provvedimento è quindi passato all'approvazione del Consiglio dei Ministri della CEE per l'ememanzione del relativo regolamento che, nelle prossime settimane, non appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, sarà reso effettivo.

Come si ricorderà, gli incentivi previsti a favore dei tabacchicoltori delle zone terremotate sono di tre tipi.

Il primo concerne un aiuto diretto ai produttori di tabacco che hanno subito danni: 10 milioni di lire ad ogni caccia e custodia del tabacco nel 1980 nella misura di circa 125.000 lire per quintale a favore di quei produttori che hanno avuto distruzioni le predette strutture, e di circa 90.000 lire per quintale per tutti gli altri tabacchicoltori che hanno subito danni.

Il secondo tipo di intervento concerne un aiuto di circa 35.000 lire al quinto delle imprese di prima trasformazione che hanno acquistato o ritirato il tabacco proveniente dalle aziende agricole danneggiate.

Il terzo tipo di intervento concerne, invece, la sospensione dell'applicazione dell'

art. 12 bis del regolamento CEE n. 727/70 per le imprese di prima trasformazione e di condizionamento situate in Campania e nelle immediate vicinanze. Si tratta, cioè della sospensione, per il prodotto del raccolto 1980, delle «corresponsabilità» aziendali che prevede, in sostanza, una pratica di controllo AIMA, una pratica intesa a scoraggiare la produzione della varietà in ecces-

Le zone tabacchicole più interessate al provvedimento (fascia dei comuni disastrati e fascia dei comuni gravemente danneggiati) ricadono nelle province delle zone interne della Compagnia.

L'on. Costanzo che, a chiusura del dibattito al Parlamento Europeo, ha espresso

il suo compiacimento per la sensibilità rappresentata in questo caso dall'Assemblea di Strasburgo verso una produzione agricola molto importante per la Campania, ha tenuto a ricordare che al momento, i tabacchicoltori interessati non possono inoltre le relative domande perché le norme attuali sono ancora in via di definizione da parte degli organi competenti della Comunità. L'incertezza dei produttori di tabacco riguarda nell'ambito della «Collettività», che ha seguito con particolare impegno ed attenzione tutta l'iter del progetto di regolamento in questione, al momento opportuno informerà tempestivamente i tabacchicoltori interessati «del loro beneficio».

I lavoratori bancari nelle attività sportive

Il segretario della CAPIT provinciale, comm. Sabato de Luca, allo scopo di dare fondo alle attività sportive amatoriali nel settore dei lavoratori bancari, ha promosso la costituzione nella nostra provincia un vasto movimento tra i lavoratori bancari a favore dello sport amatoriale della categoria mercoledì: l'organizzazione di tornei di bocce, calcio, tennis, ping-pong ed altre manifestazioni intese a sviluppare l'attività del tempo libero dei bancari nella nostra provincia.

Il segretario della Credito Commerciale Tirreno di Nocera Superiore,

la nuova associazione si prefigge di organizzare nella nostra provincia un vasto movimento tra i lavoratori bancari a favore dello sport amatoriale della categoria mercoledì: l'organizzazione di tornei di bocce, calcio, tennis, ping-pong ed altre manifestazioni intese a sviluppare l'attività del tempo libero dei bancari nella nostra provincia.

Per iniziativa della FIDAPA

MUSICHE SUDAMERICANE PITTURE PUGLIESI

L'ottavo concerto della F.I.D.A.P.A. è stato per le mani della pianista, socia delle F.I.D.A.P.A. di Avellino, Elsa Fiore Astazorian, vincitrice di premi nazionali e titolare della cattedra di pianoforte del Conservatorio di Avellino. La Astazorian è stata molto felice di venire da quelle avellinesi e cosei. E' stata infinitamente applaudita per le sue doti professionali e ancor più per la sua personalità interessante e appassionata, portatrice delle migliori doti della "meridionalità", molto vicina alla nostra cultura e al nostro temperamento. La Astazorian è originaria del Sud America e in moglie sua terra di origine ha presentato musiche sudamericane tanto entusiasmanti quanto poco note al pubblico coeve. Ella ha saputo rendere perfettamente il clima esotico e, spesso, sconvolgente che sta come sottofondo ispira-

tore di quelle musiche.

Presso l'Azienda di Soggiorno di Avellino, e vi resterà per alcuni giorni, è già inaugurato il 24 marzo u.s. la mostra d'arte per le sezioni Sud della F.I.D.A.P.A. La sezione di Cava è rappresentata dalla pittrice Adriana Sgobba, la cui professionalità ha già avuto ampi riconoscimenti in campi provinciali che nazionalmente interessante e appassionata, portatrice delle migliori doti della "meridionalità", molto vicina alla nostra cultura e al nostro temperamento. La Astazorian è originaria del Sud America e in moglie sua terra di origine ha presentato musiche sudamericane tanto entusiasmanti quanto poco note al pubblico coeve. Ella ha saputo rendere perfettamente il clima esotico e, spesso, sconvolgente che sta come sottofondo ispira-

mento nel volto femminile accompagnato dalla spirale della conoscenza. C'è qui il mistero della maternità, ma un sostegno di una profonda ricca di fascino e di esperienze. Gli occhi della donna, spalancati d'azzurro, si offrono stupiti e generosi al futuro. Allegria in tutto il dipinto un'aria di ritorno all'infanzia con pensieri di dolcezza e letti, non turbati ancora dall'angoscia del male del vivere.

Forse le motivazioni della Sgobba nascono dalla speranza, urgente necessità nell'attuale difficile momento di ricostruzione del dopoterremoto. O forse ha capito l'ansia di recuperare, prima ognuno di noi, quel senso di conforto di cose pulite e sane e sante già troppe volte e troppo spesso offese nella vita sociale e politica che ci travolge.

E. S.

mento nel volto femminile accompagnato dalla spirale della conoscenza. C'è qui il mistero della maternità, ma un sostegno di una profonda ricca di fascino e di esperienze. Gli occhi della donna, spalancati d'azzurro, si offrono stupiti e generosi al futuro. Allegria in tutto il dipinto un'aria di ritorno all'infanzia con pensieri di dolcezza e letti, non turbati ancora dall'angoscia del male del vivere.

E. S.

SALERNO

UN PIANO COMUNALE PER L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Il ventaglio dei servizi sociali sarà diretto dall'assessore Giovanna Ancora Niglio

Messa da parte l'anachronistica e disperduta assistenza comunale, si prevedono emergenze economiche di tipo episodico, disgregazionale ed elemosinare - i servizi sociali entrano in una nuova fase, certamente più aderente alle realtà di una società in rapida evoluzione, dove però una grossa fetta del suo tessuto umano resta in penombra.

Parliamo di quegli anziani abbandonati o restati soli, vediamo quali le loro esigenze, quale la loro ottensione, se non altro per un giusto «grazie» verso coloro che - in età verde - hanno comunque offerto la loro opera per la crescita del nostro Paese.

La Regione Campania in questo campo non è stata lontanata, varando la legge n. 29 del 30 aprile 1981, giustamente offerta agli Enti Locali per l'attuazione nell'articolazione socio-territoriale.

«La Regione - recita l'art. 1 della legge n. 29 - promuove l'istituzione, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi socio-esistenziali per le persone anziane ultrasezionate, dirette a prevenire e rimettere in sicurezza le persone di disagio, favorendo il più possibile il mantenimento od il reinserimento della persona anziana nel proprio nucleo familiare e, comunque, nel normale ambiente di vita».

Quindi la legge si articola nelle indicazioni su di quali problemi e bisogni che possono affacciarsi agli anziani, fornendo, nel contempo, le indicazioni atte a superare quella problematica che viene a colpire l'uomo nella età anziana.

Per l'attuazione della legge la Regione Campania ha autorizzato per il triennio 1981-83 le spese complessive di 10 miliardi.

Un nuovo orizzonte, quindi, si schiude per gli anziani, sempre che i vari assessorati comunali ai servizi sociali riescano a predisporre gli idonei strumenti.

A Salerno alla Divisione Società Sociali ci si è messi in moto a fare affari con gli anziani subiti dopo l'intervento nell'incarico essa-

soriale della Dr. Giovanna Ancora Niglio, democristiana, donna che in materia sociale ha una indubbiamente grande carica di dinamismo. Tra l'altro la sua preparazione politica è stata maturata più negli ambienti parlamentari e delle segreterie parlamentari, principalmente in quelle strutture socio-assistenziali, intese come contributo educativo e formativo dell'individuo in ogni suo studio di vita e principalmente negli anni dell'adolescenza.

E' il primo otto è stato un censimento degli anziani. Conosciere, infatti, quanti sono, quali esigenze hanno, in che condizioni ambientali e obitative fanno scorrere le ore della giornata - anche in rapporto alle varie esigenze umane, con le loro paure, è un primo necessario e importante passo per poi redigere un piano che tenga quanto più possibile conto delle esigenze di chi non dovrà usufruire. Si tratta, in pratica, di confezionare un abito che vada quanto meglio possibile a tutti, anche se non sarà un abito fatto su misura per ogni singolo anziano. Questo è facile intuirlo - sarebbe estremamente difficile.

Un primo dato raccolto è che il Comune di Salerno dovrà realizzare un piano che vada bene a circa 14 mila anziani su una popolazione di circa 200 mila abitanti.

Per ora, però, si hanno a disposizione i dati riguardanti la prima parte di questo censimento svolto, come prima tronche, nel Centro Storico, nella parte forse più abbandonata della città.

Seguiranno poi i dati relativi alle zone alte, e quelli riguardanti la zona orientale.

Nel solo Centro Storico vivono ben 800 anziani, dei quali, per fortuna, solo 37 su un campione di 415 analizzato in questa prima fase - sono non autosufficienti.

Già da tempo, e in particolare la situazione in merito alle condizioni economiche, in quanto il numero di quelli con pensioni minime è superiore di molto a quelli con pensioni leggermente superiori. E già questo primo dato denota un degrado di qualche genere nel loro rapporto con la società.

Le condizioni economiche si riflettono anche sulla situazione abitativa: sono ben 159 su 415 anziani che vi-



viduo in ogni suo studio di vita e principalmente negli anni dell'adolescenza.

E il primo otto è stato un censimento degli anziani. Conosciere, infatti, quanti sono, quali esigenze hanno, in che condizioni ambientali e obitative fanno scorrere le ore della giornata - anche in rapporto alle varie esigenze umane, con le loro paure, è un primo necessario e importante passo per poi redigere un piano che tenga quanto più possibile conto delle esigenze di chi non dovrà usufruire. Si tratta, in pratica, di confezionare un abito che vada quanto meglio possibile a tutti, anche se non sarà un abito fatto su misura per ogni singolo anziano. Questo è facile intuirlo - sarebbe estremamente difficile.

Un primo dato raccolto è che il Comune di Salerno dovrà realizzare un piano che vada bene a circa 14 mila anziani su una popolazione di circa 200 mila abitanti.

Per ora, però, si hanno a disposizione i dati riguardanti la prima parte di questo censimento svolto, come prima tronche, nel Centro Storico, nella parte forse più abbandonata della città.

Seguiranno poi i dati relativi alle zone alte, e quelli riguardanti la zona orientale.

Nel solo Centro Storico vivono ben 800 anziani, dei quali, per fortuna, solo 37 su un campione di 415 analizzato in questa prima fase - sono non autosufficienti.

Già da tempo, e in particolare la situazione in merito alle condizioni economiche, in quanto il numero di quelli con pensioni minime è superiore di molto a quelli con pensioni leggermente superiori. E già questo primo dato denota un degrado di qualche genere nel loro rapporto con la società.

Le condizioni economiche si riflettono anche sulla situazione abitativa: sono ben 159 su 415 anziani che vi-



vono in abitazioni insone. Riferendosi sempre al campione di 415 anziani del Centro Storico, il censimento ha evidenziato che il 21% degli anziani vive da solo.

Per quanto riguarda le attività ricreative il 77% non ne svolge alcuno. In pratica questo alto percentuale di anziani vegeta la propria vecchiaia. Dall'analisi, quindi, di questi dati si può capire quanto sia urgente intervenire.

Un piano, articolato sulla distanza e nei modi di attuazione, è stato pertanto predisposto dall'assessore al ramo, Giovanna Ancora Niglio, e sviluppato nelle direttive della legge regionale n. 29.

Il «Piano Ancora Niglio» è articolato in ordine a varie esigenze degli anziani venuti fuori dal censimento, per cui è previsto un servizio assistenza domiciliare, così come sono previste prestazioni di natura economica.

Ma il piano va anche oltre, in quanto ha contemplato anche dei soggiorni climatici e termali e una serie di attivitÀ per la socializzazione degli anziani. Fattore, questo, senza dubbio nuovo nella nostra struttura e mentalità meridionale. Risulta, pertanto, quest'ultima proposta di particolare importanza in quanto ho, quale finalità ultima, l'anziano come protagonista e non più come marginale e sfaccato figlio di una società sempre più frenetica.

Il progetto dell'anziano - ha detto l'assessore - deve svilupparsi in quelle attività socialmente utili si da continuare un certo rapporto, soprattutto per quanto riguarda gli uomini del domani.

E si ha, quindi, nel piano un settore di volontariato ristretto con volontari e seguaci, ovvero presso edifici scolastici cittadini, allo scopo di tutelare - sia sotto l'aspetto fisico che morale - la sicurezza dei ragazzi all'entrata e all'uscita della scuola. E si ha anche la «trofusione» - nei giovani dell'antica esperienza in determinati settori in cui l'esperienza in vita di questi anziani è quanto coerenti di ricambi. Appositi luoghi, quindi, saranno predisposti, perché i giovani si possono accostare agli anziani e ricevere da questi le preziose esperienze e tecniche di un mondo e un modo di lavorare che le tecnologie avanzate hanno soppiantato, ma certamente non fanno dimenticare. Si sal-

vegguardano, così, autentiche e genuine tradizioni della cultura popolare, che forse oggi sono ancora presenti con piccoli scacchi, misteri, leggende di legno e lucidi incantesimi.

Non si possono, per ora, di certo esprimere giudizi o fare valutazioni, in quanto il piano è stato solo varato ed ha bisogno di articolarsi per poi dimostrare la sua validità. Ma di certo da questo programma ne esce nobilitato anche il ruolo dell'assessore ai servizi sociali, che smette il vecchio e

logoro polto dell'assistenza elemosinata per indossare un abito dall'ottimo taglio, firmato Giovanna Ancora Niglio.

Un unico condizionale resta e riguarda l'amministrazione comunale e le forze politiche. Tutto dipenderà dalla loro forza di credere in questo piano e portarlo avanti, al di là di sterili schematismi politici e burocratici, al di sopra di ogni debolezza crisi politico-amministrativa.

Vito Pinto

DATI CENSIMENTO CENTRO STORICO

Anziani censiti 800 — Campione analizzato 415

Anziani non autosufficienti 37 (di cui 11 maschi e 26 fem.)

Anziani autosufficienti 378 (di cui 158 maschi e 220 fem.)

Condizioni economiche

Con pensioni minime 179 (di cui 84 maschi e 95 fem.)

con pensioni un po' più alte 142 (di cui 87 m. e 55 fem.)

Livello abitazioni

Anziani in abitazioni insone 159 (di cui 69 m. e 90 fem.)

Anziani in abitaz. accettabili 244 (di cui 103 m. e 141 fem.)

Anziani nei propri nuclei fam. 324 (di cui 152 m. e 172 fem.)

Anziani soli 89 (di cui 14 maschi e 75 femmine).

Attività ricreative

Non ne svolgono 320 (di cui 103 maschi e 217 femmine)

Piccole attività 123 (di cui 73 maschi e 50 femmine).

Cattive solute 246 (di cui 105 maschi e 141 femmine)

Solitudine 112 (di cui 46 maschi e 66 femmine)

Le paure degli anziani

Miseria 59 (di cui 19 maschi e 40 femmine)

Noia 26 (di cui 8 maschi e 18 femmine)

Altre (iadri, delinquenza, violenza 57 (di cui 16 m. e 41 f.).



Tre momenti che inquadrono e descrivono il mondo degli anziani



Così si è espressa l'assessore signora Niglio

Il piano è stato predisposto con una cifra modesta, ma reale, che il Comune ha messo a disposizione.

Il piano non tende soltanto a erogare prestazioni di tipo assistenziale ma rivendica il protagonismo dell'anziano, perché solo attraverso la partecipazione diretta è possibile evitare l'emarginazione e l'isolamento psicosociale degli anziani.

Uno dei punti più qualificanti, oltre all'avvio, per la

prima volta, di soggiorni clinici per anziani, è legato alla costituzione di un corpo di volontari che possono offrire le loro capacità professionali per un servizio di vigilanza e custodia, come le scuole, proprio per tutelare le fasce più esposte.

Pensiamo di predisporre tutti gli anziani che il servizio possa funzionare sin dal settembre prossimo affiancando le scuole riprenderanno a funzionare per il LAVORO TIRRENO — 5

Articolazione Piano

A) SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE

- 1) servizio lavanderia per un numero di 50 anziani non autosufficienti
- 2) servizio pasti per un numero di 50 anziani non autosufficienti;
- 3) servizio pulizia della casa e faccende varie per un numero di 50 anziani non autosufficienti.

B) ASSISTENZA SANITARIA

Da organizzarsi a domicilio per numero 50 anziani non autosufficienti usufruendo delle strutture sanitarie e parassitarie dell'U.S.L. n. 53.

C) SERVIZIO AMBULATORIALE

Ripristino e potenziamento degli ambulatori già esistenti nelle due istituzioni «Pia Casa di Ricovero» e «Ave Gratia Plena Minore», utilizzando personale sanitario e parsonitorio del Comune.

D) PRESTAZIONI ECONOMICHE

Queste tendono al raggiungimento del minimo vitale per l'anziano. Per queste prestazioni sono state prese in esame le seguenti voci: alimentazione, abbigliamento, igiene e sanità, governo della casa, vita di relazione, affitto, riscaldamento.

Si prevede una integrazione delle pensioni minime sino al raggiungimento della somma di lire 300.000 mensili.

E) SOGGIORNI CLIMATICI E TERMALI

Da effettuarsi in bassa stagione per un numero iniziale di 100 anziani autosufficienti e per un periodo di 15 giorni. L'onere economico assunto dal Comune verrà integrato dall'anziano in proporzione al suo reddito.

F) SOCIALIZZAZIONE ANZIANI

- 1) promozione di lavoro volontario e retribuito per numero 50 anziani per 90 giorni ciascuno
 - vigilanza e sorveglianza presso edifici scolastici;
 - manutenzione ordinaria verde pubblico;
 - piccola manutenzione urgente per gli edifici comunali;
 - conduzione di arti nelle aree annessa alle scuole materna, elementari e medie con finalità didattiche;
 - compiti di sorveglianza e vigilanza del patrimonio artistico e culturale;
- 2) sconto del 50% in tutti i cinema della città;
- 3) sconto del 50% allo studio comunale;
- 4) escursioni e gite in località turistiche e di interesse culturale per 400 anziani;
- 5) utilizzo delle strutture sportive pubbliche;
- 6) servizio pulmino due volte alla settimana per trasporto da zone periferiche al centro;
- 7) salese cinematografiche per almeno n. 10 films.

G) SERVIZI GENERICI

- interventi di manutenzione ordinaria dell'abitazione;
- esenzione o riduzione delle tasse per la spazzatura;
- riduzione tariffe del gas e dell'acqua.

PER INTERVENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE

Costituzione di numero quattro centri aperti, polivalenti da individuarsi nella zona alta, nella zona orientale, nella zona centro e nel Centro Storico.

Questi centri devono coordinare tutti gli interventi per gli anziani oltre a svolgere attività ricreative, animative e di laboratorio artigianale.

nuovo anno scolastico. Vorrei anche sottolineare che il piano non è stato predisposto solo in funzione della lettura dei dati dei squerzatori, ma è scaturito anche dopo ampi discussioni avute con i sindacati e i pensionati.

Un'altra cosa interessante è questa: sono emersi due punti fondamentali da questi incontri e lo dico proprio per evidenziare quanto sia importante partecipare a certa scelte. E le due proposte sono venute da una matrice culturale; riguarda la richiesta di una università per la terza età, da concordare con gli organismi presenti.

La cosa più vera, però, sulla quale bisogna indirizzare tutte le forze, è quella di creare nei diversi punti di apprezzamento che consentono di portare avanti iniziative aperte al contributo di tutti. Per esempio si potrebbe dare «vita a laboratori di tipo artigianale dove liberamente ci sia la possibilità di accedere e dove l'anziano dorebbe al più giovani la possibilità di imparare e occupare, nel tempo libero».

Un primo dato confortante ci viene dalla Regione che ha approvato un piano per avviare un servizio geriatrico presso gli ospedali riuniti di Salerno, attraverso le U.S.L.».

Ricerca urbanistica dell'antica Pæstum

Sin dal 1974 è in atto, ed opera di un gruppo di studiosi italiani e stranieri, una sistematica ricerca sull'urbanistica dell'antico Posidonia, attualmente conosciuta come Paestum. Questa ricerca è condotta nell'ambito di un accordo internazionale tra l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, la Sovrintendenza archeologica di Salerno, l'Ecole Francaise di Roma e il Centro J. Berard di Napoli.

La realizzazione del piano di ricerca rappresenta senza dubbio anche un rilevante appalto allo conoscenza storica e scientifica, alla possibilità di partecipazione verso la conoscenza, in difesa e la fruizione dell'importante patrimonio archeologico di Paestum. Senza, ovviamente, contare lo sviluppo che si avrà sotto l'aspetto turistico.

Per proseguire questo piano di ricerca il Comune di Copertino, nel cui territorio si trova Paestum, ha chiesto alla Cassa per il Mezzogiorno un contributo finanziario. Ma sinora non si è ottenuto alcuno risposto al merito. Pertanto di questi esigenze si è fatto l'on. Amarante che ha inviato una interrogazione al Ministro per i beni culturali e ambientali o a quello per il Mezzogiorno. Nella sua interrogazione il parlamentare consiglia chiarezza se non sia il caso di predisporre subito degli adeguati stanziamenti, affinché quel prezioso lavoro possa proseguire.

RIAPRE IL MERCATO DI NOCERA - PAGANI

Apertura a tempi brevi del mostodontico complesso ortofrutticolo dell'agro nocerino sarnese situato ai confini dei Comuni di Pagani e di Nocera. Se ne torna a parlare in questi giorni intensamente.

L'atto formale è compiuto e spetta ora alla Regione Campania dopo le varie fasi degli ultimi eventi.

Le operazioni economici del COGMO (Consorzio Ortofrutticolo Grossisti Mercato Ortofrutticolo) degli attuali fatiscatti mercati di Nocera Inferiore e di Pagani sul finire di dicembre scorso occupano simbolicamente l'aula consiliare del Comune di Pagani per sollecitare le autorità amministrative locali a farsi carico dell'apertura del nuovo mercato ortofrutticolo.

Tutte le forze politiche sul tema, con sollecitudine, nel primo consiglio comunale affermano importanti argomenti: il desiderio di creare un mercato permanente, una gestione provvisoria affidata ai Comuni di Pagani e Nocera Inferiore (quest'ultimo Comune in precedenza aveva già provveduto a deliberare in tale senso n.r.d.) in attesa della costituzione dell'ente consorzio di gestione del mercato al quale dovranno essere parte attiva gli operatori economici del COGMO e le cooperative agricole.

Attualmente il mercato è ancora occupato da diverse famiglie tenetrate, ma per esse il Comune di Pagani sta cercando di stabilire una sistemazione nei prefabbricati i cui lavori di istallazione procedono lentamente proprio per garantire da un lato una sistemazione ai nuclei familiari che hanno avuto le proprie abitazioni disastrate dal sisma o dall'altro l'avvio di funzionamento del mercato, che certamente darà impulso all'agricoltura economica locale.

Il consigliere regionale del PCI Isaco Sales promuove diverse iniziative e di incontri per dibattere il problema apertura mercato, ci ha informato che circa 50 milioni sono stati stanziati dalla Regione Campania per ripristinare le sevizie dei servizi dovuti alla disoccupazione dei tempi morti. Si attende solo l'avvenzione delle famiglie nei prefabbricati per procedere alla riattivazione.

Giuseppe Russo capogruppo della DC alla Regione Campania ha dichiarato che il giorno dell'apertura del mercato non potrà che essere vicino dato l'orientamento positivo del gruppo democristiano regionale favorevole a risolvere il problema giacché di tempo ne ha visto trascorrere fin troppo.

Salvatore Campitello

LA SCHEDA

Il mercato progettato dall'ing. Beniamino De Martino del Comune di Pagani è stato costruito dall'Impresa Roldano di Sormo il cui inizio dei lavori risale al 1970. Sorge su una superficie di 230mila mq. sui quali sono stati costruiti circa 90 ettari. Al mercato sono annessi ampi parcheggi coperti (2.000 mq. circa) e scoperti 10 mila mq. circa). L'interno del vasto complesso ortofrutticolo accoglie un ristorante bar ed un'ampia sala di contrattazione; sono dotati anche di un portabili mercato che dà luce ad un ufficio postale che dà collegarsi mediante teleserviente, con i maggiori mercati nazionali ed esteri. Al mercato è annesso l'ancora costruente centrale ortofrutticola. Le strutture di questa grossa opera per la conservazione dei prodotti orto-

frutticoli saranno tra le più avanzate dei ritrovati della tecnica del freddo e dell'elettronica e dovranno consentire la conservazione dei prodotti per molto tempo. La centrale sta sorgendo su un'area di circa 50000 mq. di cui 8000 destinati alla copertura.

Nel presisi dei tre grossi capannoni attualmente esistenti sarà costruito un impianto di circa Smila mq. L'impianto frigo sarà formato da celle a doppio circuito con capacità iniziali di 200t/mq. per giorno da portare successivamente a 500t/mq. La centrale si completerà al nuovo mercato con un raccordo sopraelevato, giacché la Centrale e il Mercato sono separati dalla strada ferrata delle FFSS. Il costo della Centrale si aggira al disopra dei 5 miliardi.

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazioni e Calcoli delle Opere di Fondazione

841000 SALERNO

Via Pio XI n. 11

Tel. 220529 - 644383



Opinioni a confronto

L'avvocato amministrativista

Competenze e regolamenti di un settore complesso

La vigente disciplina legislativa del commercio risulta di non facile lettura, perché nell'attuale momento di decentramento delle funzioni amministrative, esercitate dagli Enti territoriali, il fenomeno della stratificazione legislativa - dovuto a norme più recenti che si sovrappongono a norme più antiche - è particolarmente ricorrente. Una disomogeneità sintetica del «comendo» - «commercio» - è impostata sulla diversità di competenze che in questo concreto riferito varie attività di intermediazione delle merci: l'interesse del pubblico e, negativamente, dei consumatori è concentrato sul «commercio di vendita al dettaglio a posto fisso, cioè sull'attività dei grandi magazzini commerciali al minuto. Anche se le regolamentazioni concrete, a livello locale, spesso ai Comuni, tuttavia lo Stato ha sempre cercato di conservare per sé la disciplina generale del settore distributivo, specie per ciò che riguarda i crediti e i regolamenti spesso concesi dalle Regioni.

Queste ultime, anche in virtù del D.P.R. 616/77, hanno assunto compiti di indirizzo e coordinamento dell'attività commerciale, attraverso alcuni poteri, ad esempio sui piani comunali di sviluppo e regolamentando la rete distributiva al dettaglio, che conferiscono un ruolo di programmazione e promozione del settore, che, in sostanza, condiziona formalmente l'operato del Comune.

La Regione detta indicazioni generali di urbanistica commerciale, che riguardano le zone socio-economiche omogenee, localizzando le grandi strutture di vendita, elaborando i criteri per gli orari degli esercizi commerciali.

Per i Comuni la normativa è impernata sulla Legge 426/71, integrata e modificata successivamente - secondo la quale, l'apertura dei punti di vendita è consentita attraverso autorizzazione amministrativa, rilasciata dal Sindaco, sentito il parere consultivo della Commissione Comunale per il Commercio; per chiedere il rilascio dell'autorizzazione è necessario che l'interessato sia iscritto al Registro degli Esercizi di Commercio presso la Camera di Commercio, per la stessa specialità mercantile per la quale intende essere «licenziato».

Nell'ambito comunale la nascita o il trasferimento dei punti di vendita deve essere consentita dal piano di sviluppo ed adeguamento della rete distributiva; quest'è un regolamento che, tenuto conto dell'indice demografico, dei flussi viari, dello sviluppo urbanistico e di ogni altro dato utile, in-

dividua le esigenze della collettività dei consumatori e tende ad ottimizzare una corretta disposizione dei «negozi» sul territorio comunale. Dopo aver fatto questo, comunque, nel vigente sistema si possono individuare diversi livelli di competenza nella disciplina del commercio, in cui la Regione oppure organizza programmatore e promotore, mentre al Comune compete il ruolo di ente gestore, con la politica di uno municipale sanzione degli interessi locali.

In un territorio dove i confini tra Comuni sono più nominalistici che reali, si avverte, però, l'esigenza di un livello sovra comunale, esigenza derivante dall'accostato strutturale dei comuni, soprattutto di centri diversi, a ciò dovrebbe ovviare o la individuazione delle zone omogenee o un ente intermedio; in entrambi i casi è un problema del legislatore. Nel frattempo, il Ministero del Commercio ha annunciato una imminente riforma, sulla quale non ha fornito notizie precise. Se sono rose...

Qui preme aggiungere che bisogna adoperarsi per evitare che il settore diventi un rifugio da oltre attività, a scopo e del consumatore. Occorre, insomma, aumentare la competenza e la professionalità degli operatori commerciali.

Francesco Accarino



IL NUOVO MERCATO DI NOCERA - PAGANI

IL COMMERCIO NEL SALERNITANO

Una sintesi - una diagnosi

SPECIALE COMMERCIO

olii e vini. Inferiore è risultato la ripresa delle transazioni riguardanti merci dei settori tessili e dell'abbigliamento, così degli articoli di arredamento e per la casa. Vivace, invece, l'attività di scambio di materiali da costruzione.

I prezzi si sono presentati in continuo aumento ed hanno riguardato tutte le merci oggetto di transazione.

Contemporaneamente alla flessione all'ingrosso, quella di dettaglio è apparsa più dinamica anche per la ripresa dell'attività di molti esercizi commerciali, che erano dovuto interrompere per giorni agli immobili e per difficoltà finanziarie subentrato al fermo delle vendite. I settori meno vivaci sono stati quelli alimentari, dell'abbigliamento, degli articoli per la casa e per il giardino.

Più in generale l'attività commerciale si è dettata di materiali da costruzione, per la riparazione e il riassetto di immobili.

Hanno presentato aumenti di prezzo i prodotti carni, ittici (freschi e congelati), l'ortofrutta fresca. Il ritmo crescente dei prezzi in provincia di Salerno ha trovato, però, riscontro in campo nazionale.

Circa gli scambi con l'estero, le esportazioni sono emerse quelle dei prodotti alimentari, pasto, conserve, tessuti e prodotti del-

abbigliamento, mentre c'è stato un calo per il comparto delle catzature e degli articoli di pelle. La crescita dei costi di produzione, con la spinta sui prezzi del prodotto finale, è stata diminuita, limitata dagli operatori per accrescere la quota della propria produzione esportativa, che potrebbe essere di sollevo allo bilancio commerciale provinciale e all'occupazione. La questione è più complessa se si considera nei settori della mobilia, della ceramica artistica, dei mobili, dell'arredamento, nei quali si lamenta una perdita di competitività sui mercati esteri.

In forte regresso sono i mercati dell'area comunale

e degli USA: emergono come nuovi mercati clienti i paesi africani e quelli del bacino mediterraneo, la cui preferenza va ai prodotti della meccanica, del legno, dei materiali da costruzione. I paesi comunitari rimangono i prevalenti destinatari del nostro export ortofrutta, con qualche spedizione effettuata in Scandinavia.

LE CIFRE

Nel 1981 risultano iscritte 27.539 ditte così riportate: 2.833 grossisti, nel settore alimentari e non alimentari; 18.801 dettaglianti; 3.128 tra esercizi alberghieri, ristoranti, bar ecc.; 4.777 ambulanti. Si calcolano 50.000 addetti.

M. Alfonsina Accarino

Commercio e letteratura: un rapporto vitale e problematico

Alla fine dell'inverno del 510 a.C. una grossa flotta al comando del suffete della Cartagine Annone varcava le Coste d'Africa, mentre lo strato di Gibilterra. Lo scopo era quello di esplorare le regioni costiere del continente africano e di stabilirvi colonie. Era il più ambizioso tentativo di espansione commerciale dell'antica colonia fenicia e riuscì perfettamente. Annone arrivò fino al Senegal, disseminando lungo la strada colonie, insediamenti e nuovi porti. Ma quel che conta, ci lasciò una sintetica quanto straordinaria descrizione del viaggio, che nei manoscritti reca il titolo di *Periplo*. La Sansoni ne diede una graziosa edizione nel 1958 a cura di L. Del Turco.

Ho scelto questo piccolo resoconto, uno dei tanti dell'immenso letterato odesico di ogni tempo, per ragionevoli e un veloce sguardo che non ha alcuna pretesa sapienziale, i naturali e complessi rapporti che uniscono la letteratura al commercio. Ma forse sarebbe bastato ricordare una fondamentale verità: le grandi voci commerciali sono sempre state arte di espressione e di poesia. Sulla rotta delle navi onorevoli che portavano mercanzie dal vicino Oriente ai porti dell'Italia si mosse la parola degli apostoli, ripercorrendo il cammino delle saggezza filosofica greca. Lungo le piste caravaniere che attraversavano il deserto, erano giunti in Occidente lo zaffero gastronomico di BabILONIA (si pensi ai « magi »), lungo le rotte oceaniche solcate dai vascelli dei negrieri e dei mercanti di té o di cotone emigravano in terra americana la cultura africana e - nella anglosassone Lingua cultura di Spagna erano rivolte nell'America meridionale, con le Ande, e aprivano nuovi orizzonti di traffico del vecchio Europa.

Gli esempi sono tanti che schierarsi di essere ripetitivo. Perciò preferisco riferirmi al concreto della opera e degli autori, in una scelta che segue un po' la cronologia, un po' l'umorismo. Sto pensando al Milione di Marco Polo e non vedo altro opera che mi riporti alla memoria così più seducente, mi renda l'idea del mercante come esploratore, come conoscitore di uomini e di città, come cronista di mondi straordinari e favolosi. Bisogna leggerlo, o rileggerlo, nella versione trecentesca dell'Ottimo, stampata da Einaudi e da me stessa nel 1974. La lingua del trecento rende meglio di ogni altro il sapore d'epoca.

Epoche del commercio, gusto del narrare. Ma il commercio può essere anche un momento polemico, una realtà sentita come negativa, ri-

spetto ad un ordine più armonioso e naturale del vivere. Lirici ed elegi antichi rimproverano l'età dell'oro, quando gli uomini non avevano ancora abbattuto i boschi per fabbricare navi e commerciare nel mondo. Agricoltura contro commercio, arcadia contro progresso.

Dante stesso riprenderà, in una prospettiva profetica e messianica, questi condanni del commercio, denunciato nel fiorino, coniato e diffuso dalla sua potente e stimata editoria, nella felice progresso, che strappa gli uomini alle cose, inquinando il vivere civile, crea le premesse della decadenza morale. Meglio la virtùosa e povera Firenze di Cacciaguidi Muccio di lì ad una generazione, il trionfo dell'attica mercantile, che la perduta Roma, esprime la nuova visione della vita maturata appunto in quel clima di traffici e di rapide fortune che offendeva la rigoristica coscienza dell'Angelighieri.

Condanne del commercio anche in Parini, ma nella stessa più grande dimensione, un dibattito, un gran scontro bello e trattenersi, un dibattito che nel Settecento coinvolse spili come Voltaire, Verri, Argotti, Filangieri, Alfieri. Agricoltura o commercio? Il Parini opterà per l'agricoltura e dedicherà una quarantina di versi, fatti come il sapeva fare lui, nel *Giorno alla confutazione del coltellino*.

Con l'affermarsi del romanzo, ottocento e novcento daranno sempre più spazio al tema del commercio, e spesso in chiave drammatica. Il Verga dei *Malavoglia* farà scaturire la rovina dei protagonisti del fallito commercio di pelli di lupi, anche qui con una annotazione ideologica di segno negativo, già che il commercio, col suo corollario criminale che è il contrabbando, appare nel romanzo come un'offesa portata all'ancestrale immobiliamento economico. Fallimento economico, fallimento esistenziale, il lettore comune, come nella storia dei fratelli Gonnali, i librai di *Tre croci* di Federico Toszi: il commercio che langue, la miseria che incombe, le cambiali falsificate, sono simboli di un mondo grigio, mediocre, senza slanci, senza autentici valori. Ci sarebbe l'occasione a questo punto per porre una grossa questione: l'impatto dell'intellettuale, con il suo universo specifico che è il commercio, che esige qualità, comportamenti, scelte, che ha delle sue inderogabili leggi, che ha il proprio codice etico.

Sembra che il dialogo fra l'intellettuale e il commercio sia stato sempre facile, anche sul piano pratico. Plauto tentò il mondo degli affari e si ridusse in povertà a girare la macina di un mulino. Manzoni fu un

passim editore delle sue opere. Eppure il rapporto esiste ed è talora imprecisato. L'attività culturale e una realtà di uomini non avevano ancora abbattuto i boschi per fabbricare navi e commerciare nel mondo. Agricoltura contro commercio, arcadia contro progresso.

Questo difficultà del mondo dell'intellettuale creativo di coniugarsi con la realtà economica è materia, come si sa, di un bel romanzo di Italo Calvino. La *Speculazione edilizia*, dove la presunzione dell'intelligenza libera si è imposto alla poesia, fino alla più bruciante delle poesie fatte, dal concreto buon senso dell'uomo d'affari, in un mondo che sempre meno somiglia alla Repubblica di Platone. Ma questo è un discorso che andrebbe ripreso, in altre sedi.

Agostino Baldi



VIA APPIA ANTICA

« Ma il commercio può essere anche un momento polemico, una realtà sentita come negativa, rispetto ad un ordine più armonioso e naturale del vivere ».



MERCATO DI NOCERA - PAGANINI

DALLA PARTE DEL SOCIOLOGO

La crescita numerica delle imprese commerciali è, più che mai, sostanziale, di quelle settanta anni fa è stata ed è considerata da molti come una delle caratteristiche che si accompagnano ad un processo di sviluppo economico solido, maturo ed equilibrato. E' questa un'ipotesi interpretativa corretta delle dinamiche economiche che storicamente hanno avuto modo di svolgersi in alcuni paesi oggi particolarmente avanzati sul terreno dello sviluppo.

E' cioè un'ipotesi corretta se si riferisce a paesi nei quali il settore agricolo e quello industriale hanno via via conseguito elevati livelli di razionalità produttiva che di capacità di creazione della ricchezza e sui loro li-

velli si sono, in qualche modo, stabilizzati, sicché le loro dimensioni sono in rapporto con il loro peso relativo in questi settori, quanto all'intero sistema economico, si sono collegate all'espansione del terziario che, nelle sue articolazioni più innovative ormai molti chiamano quaternario. Purtroppo, però, una lettura di questo tipo dei fenomeni di crescita numerica delle imprese, come si è detto, è ineribile ad un nuovo ristretto di paesi e tra questi non è certo possibile inserire il nostro.

Le contraddizioni, i dualismi e la complessiva fragilità della nostra agricoltura e del nostro apparato industriale, i loro attuali livelli di razionalità produttiva e di capacità di creazione della ricchezza e sui loro livelli di attività e di reddito, tollerano solo le eccezioni momentanee che in tutto il paese, ed in special modo nel Mezzogiorno, ogni anno nascono moltissime nuove iniziative, ma anche moltissime imprese cessano l'attività, spesso dopo aver operato per un arco di tempo assai breve, e non di rado attraverso la traumatica forma del fallimento.

Alla luce di queste rapide considerazioni non si può non concordare con quanti, ponendo in relazione l'elevato numero di aziende presenti nel settore del Commercio con la continua ed elevata mortalità di queste, e, ancora con la loro complessiva scarsa capacità di sviluppo e qualità organizzativa-operativa, sostengono che nel nostro paese, in specie nel Mezzogiorno, si assiste a questo sorta di affollamento del settore a cause, proprio, del mancato pieno sviluppo delle potenzialità produttive ed occupazionali - che pure esistono - nell'agricoltura e nell'industria.

L'esperienza di scorte di politiche economiche che privilegiano le risorse disponibili in agricoltura e nell'industria, nel momento in cui blocca prospettive di investimento e di occupazione in questi settori fa sì che esse finiscono per l'essere sospinte verso il terziario, ed in particolare verso il commercio, dove, però, nella maggior parte dei casi, non trovano modo di conseguire quei risultati positivi, a il-

vello di singole aziende e di sistemi di produzione che poi si sono sviluppati in paesi in cui il processo di sviluppo è avvenuto in forma più equilibrata e razionale (e che oggi meglio resistono ai colpi inferti dalla crisi economica mondiale), in regione della debolezza, della precarietà dei settori primari e secondari, i loro.

Quelli infatti, possono essere, a livello generale, le possibilità di sviluppo del commercio e dei servizi privati, quali possono essere i loro livelli di organizzazioni e di quelli se le possibilità di sviluppo. I livelli di organizzazione e la qualità degli operatori di produzione delle merci che devono essere distinte o con cui si è in relazione sono modesti e, talvolta, anche scadenti?

E un appunto di distribuzione che si accresce per le regioni opposte delle ed è costretto a operare con quelle nelle stesse situazioni di questo tipo, in presenza di una tenace e perdurante stagione di inflazione, paga o non paga tributi estremamente difficili, non contribuisce a sua volta ad incrementare i ritmi dell'industria?

Sono interrostopi chiaramente retorici. Le stragiornate maggioranza della popolazione, che vive quotidianamente le difficoltà economiche di questi anni è in grado di fornire ad essi risposte precise senza esitazioni. Purtroppo non sono risposte che invitano all'ottimismo.

Tuttavia sono presenti e non possono essere sottrattati segnali di carattere positivo che vengono proprio dal settore del commercio e della distribuzione. Larghe fasce di operatori e i loro operatori direttamente che operano sotto l'ala federazione unitaria, infatti, sono impegnati in questi anni nella ricerca di modelli di riorganizzazione del settore in cui operano, nel tentativo di fronteggiare una crisi economica generale che non ha precedenti per durata e ampiezza se non nei drammatici anni trenta. Le iniziative poste a otto o che sono allo studio,

dalla riqualificazione delle aziende cooperatorie alla ricerca di un ruolo sempre maggiore degli enti locali e le organizzazioni dei consumatori dalla costruzione di aggregazioni associazionistiche tra delegati alla rivendicazione di una urgente e necessaria riforma legislativa del settore, costituiscono elementi importanti che indicano riflessi di atteggiamenti di responsabilità e di impegno dello stato di cose presente, anche se non possono consentire da soli - nemmeno che possano tradursi in realizzazioni concrete - che forme di parziale soluzione di sovrapprezzo che comporta una difficile situazione di crisi economica, destinato a perdere in forma acuta sino a quando non verranno seriamente affrontati i problemi relativi alla struttura complessiva dell'apparato produttivo italiano.

Gli sforzi di quanti operano oggi per dare risposte e prospettive di sviluppo non affiorano dalla distribuzione ed a cominciare dalle maggiori possibilità sia di concretizzarsi in risultati significativi sia di minimizzare lo portale di tali risultati se le forze che attualmente sono impegnate nel tentativo di modificazione e modernizzazione di combinazioni di produzione soprattutto trovare un terreno d'incontro e d'intesa con altre forze imprenditoriali e dei lavoratori che operano per realizzare processi di modifica e modernizzazione, di cambiamento e di riqualificazione nel settore di controllo ed in quello industriale.

Per la complessa trama dei rapporti che collegano i vari comporti della produzione e questi con le forme della distribuzione dei beni, può, infatti, costituire una pericolosa illusione il ritenere che una parte del tessuto economico possa incrinare e imboccare il cammino dello sviluppo mentre il resto del « sistema » si trascina stancamente o, peggio, procede progressivamente verso la degradazione.

Salvatore Casillo

IL FASCINO DEMONIACO DELL'OGGETTO

In una pagina che curi, in maniera purtroppo necessariamente insufficiente, un discorso sul commercio non può mancare un accenno al Grande Magazzino, al Supermercato. Anche perché l'argomento strettamente tecnico ha esito, rinfrescato, a causa della fantasmagorica notte di colori.

Entriamo, dunque, nel grande magazzino. La prima cosa che si succede, allorché siamo avvolti nell'infarto di luci di rumori di suoni e di oggetti, è di dimenticarci immediatamente il motivo dell'entrata, che era di trovare il nostro ingresso. Erovamo venuti magari per acquistare solamente una incartata d'ogni o una pezzetta di sapone profumato... ma chi lo ricorda più...

Si resta impegnati tra i banchetti della fittissima esposizione, tra le lusinghe dell'offerta speciale, nella illusoria d'essere i padroni (non dicono conto ad uno di girare essersene scegliere e poi, voltar le spalle senza comprare niente).

Nessuno li controlla, infatti, almeno apparentemente. Le commesse, societatesse della merce, sono pupazzetti insensibili e inerti, come le divise in serie dei quallupages in serie, delle voci in serie, dai sorrisi in serie: ogni loro movimento è dedicato alla liturgia della vendita. Ciascuno di loro assomiglia all'orrenda Margie, o come diavolo mai esso bambini si chiamò. Viene voglia di denunciare queste persone, queste parti del corvo che potrebbero conservare un che di personale, chissà, in una macchia di pelo non rasato o in un brufolo o in qualche dimenticato particolare difettoso.

Intanto il carrello che prende in visore il sortilegio degli oggetti si disperde più inutili, simili ad altri mille milioni di oggetti; perché essi sono offerti a prezzo conveniente: la prossima volta che verrà potrebbero non essere disponibili; che osessione questa musica che sta meglio nelle mie ossa che in quelle del mio figlio; e che è «stoggetto misterioso»? guarda guarda: è una macchinetta elettrica che polverizza in tre millesimi di secondo quattro spicchi di grigio; corona, corona; come ho fatto ad alimentarla fino ad oggi senza che strozzasse?

Il carrello strarpia e il trascinco come un fiume in piena sempre più avanti e sempre ad ulteriori compere. Quando si è fuori, ecco, un lampo di lucidità: quell'unica cosa che si doveva prendere perché serviva non è stata presa.

Sta bene; è la buona occasione per ritornare presto.

Ebbene, quanto scritto non

è uno scherzo: succede. Succede ad ognuno: specialmente nel grande magazzino che è l'emblematico realizzatore della nostra società del consumo schiava del bisogno indotto e della suggestione pubblicitaria. Ma succede così anche in via Fratelli Ruffo o in via Montebello dove, per un processo a-contrario e grazie alla poesia del danzio, c'è la gara frenetica verso la personalizzazione ad ogni costo, con l'assurdo che pure la personalizzazione finisce per diventare un livellamento su questo piano: tutti quelli che hanno meno lo hanno», lo smacco, il visione, il vagabondaggio eccetera. Un omicida milanese è arrivato a mi disse: « Dove vado in villeggiatura? Ma andiamo tutti a Lampedusa. Dove potrei trovare uno spicchio di mare non effuso? »

Ci mette tutto questo col commercio? C'entra, si, eccone.

Il commercio vive di queste cose, l'industria danza su queste cose, la vita economica gioca con lo status symbol; e la pubblicità manovra il tutto con l'aiuto del pubblico, a favore del poggio dei nostri istinti.

Non è che nella società pre-industriale - in quella agricola o in quella pre-territoriale - l'unità di consumo sia stata identica a quella di produzione. Il consumo è sempre servito offerto, o comunque determinato dai bisogni biologici anche alla conquista del prestigio. Basti per tutti l'esempio della festa « Potlatch » appartenente alla cultura settentrionale dell'America del Nord: in occasione di tale festa colui che per eredità è diventato il capo della stirpe e dunque la maggiore quantità possibile di oggetti ritenuti di valore.

Non è nel consumo-prestigio o nel consumo-simbolo la differenza sostanziale con un « valore » scomparso da riempirlo e, se possibile, da ricostruire. Lo differenza sostanziale è nel rapporto soggetto-oggetto. Fino a poco tempo fa questo rapporto era dominato dal soggetto. Piano piano, senza che il soggetto ne prennesse coscienza, per una necessità di produzione, per necessità tecnologiche legate alle organizzazioni socio-industriali, il rapporto si è invertito. Il simbolo perduto ed è caduto nelle mani dell'animato oggetto.

Eric Fromm ha scritto su tali argomenti per una vita intera fino a giungere al libro « Avrei o essere », che, macinato dall'industria culturale, è diventato esso stesso un best-seller mondiale. Quaunque intellettuale solo, pronto a comprare in barattolo l'aria di Haïti raggiunta

con un volo charter, si paga quel libro della prima all'ultima pagina. Eppero non bisogna disperare: le vie del Signore sono tante.

Borbellini Amidei e Bandini hanno scritto (nel rottamatrice) « Le cose stanno, espropriando anche il terreno delle ideologie e delle rivoluzioni... Le rivoluzioni muoiono in un logo di cose che non si increpa mai, dove affogano con gli stessi valori vincitori e vinti della storia. Il re è un felicissimo a New York e a Mosca. »

Elvira Santacroce

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danni alla vita sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché lattività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinate ai fini sociali.

ART. 41 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Le obbligazioni che nascono da contratto sono regolate dalla legge nazionale dei contratti, se è comune; altrimenti di quella del luogo nel quale il contratto è stato concluso. E' salva in ogni caso la massima volontà delle parti.

Le obbligazioni non contrattuali sono regolate dalla legge del luogo ove è avvenuto il fatto dal quale esse derivano.»

ART. 25 DELLE DISPOSIZIONI SULLA LEGGE IN GENERALE

« Con il contratto di società di più persone conferiscono beni e servizi. L'esercizio in comune di un'attività economica allo scopo di dividersi gli utili.»

ART. 247 CODICE CIVILE

« E' imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi.»

ART. 2002 CODICE CIVILE

« Il consumo ha caratteristiche ambivalenti: placa l'ansia perché ciò che si consuma non può sempre ripagare, ma impone anche che il consumatore consumi sempre di più, dal momento che il consumo precedente ben presto perde il proprio carattere gratificante.»

ERIC FROMM

Tipografia MITILIA

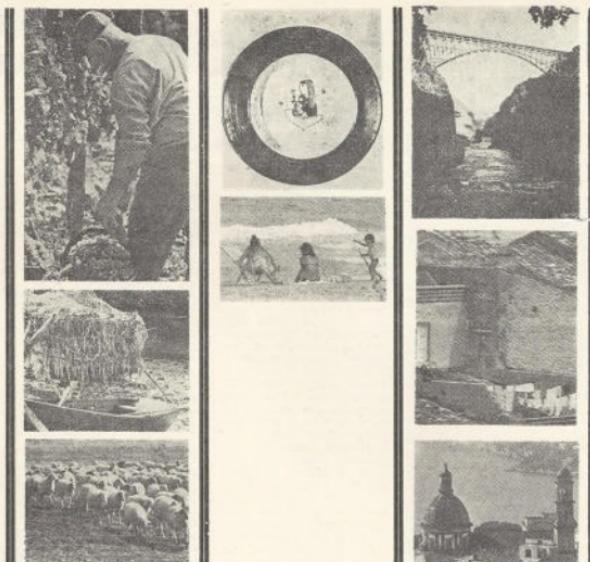
— EDITRICE —

Corso Umberto, 325

84013 CAVA DE' TIRRENI

Telefono 84.29.28

LIBRI — GIORNALI — RIVISTE



SO. FIN. ME.

SOCIETA' FINANZIARIA MERIDIONALE

L'UNICA FINANZIARIA A TUTELA DEL MOVIMENTO

COOPERATIVO E DEI PROPRI SOCI

VIA ANDREA DEL CASTAGNA 70

TELEFONO (06) 5409287

ROMA

Provincia oggi

Scuole di Cava

Nessuno ci crede

Il 20 marzo è arrivato il conto anche la resa dei conti.

Come si ricorderà, il quattro giorni del mese di marzo avevano visto gli studenti del liceo classico Marco Goldi in sciopero. C'era stata l'occupazione dell'Australia Consiliare, un corteo ed il confronto con il sindaco. Tutto ciò per riottenere la scuola finalmente libera dai terremoti. Ed il sindaco avv. Angriani si era impegnato con uno scadenza preciso: appunto il 20 marzo Nient'altro che una delle solite promesse!

Così il 20 gli studenti del classico si sono trovati davanti alla scuola con l'annosa constatazione che nulla era cambiato. Riunitisi in assemblea, intervenuto l'osservore alla Pubblica Istruzione, prof. Galdo: «Entro la fine della settimana si potrà procedere alla liquidazione dell'istituto». Ecco le parole di Pasquale Ristorrete le vostre classi!». «Ma come?» - gli veniva chiesto - «Alcuni terremoti andranno nei prefabbricati già pronti, altri, in attesa che vengano ultimati i lavori, saranno trasferiti alla scuola media Carducci»; rispose il professor Galdo. E di proteste l'ensemble! al quale rispondeva il signor Scalo, terremotato in procinto di endere via: «Ragazzi qui è stato fatto tutto quel lo che è stato possibile. Perché dopo avere aspettato un anno e mezzo, non potete disperdere un intero settimana nel tempo di organizzarci». Ennesimo coro di proteste dell'assemblea.

Si decideva poi una manif festazione per lunedì 22 e la disinfezione delle aule per il giorno successivo. Venerdì però, un po' per paura, un po' per disorganizzazione, gli studenti sono tornati a scuola. Anche allora la situazione è rimasta quasi la stessa, in barba a qualsiasi promessa. Nei prossimi giorni la gita scolastica prima e la vacanza di Pasquale pol. distoglieranno l'attenzione generale dai fatti. Rimane sospesa l'ultimo della lunga serie di scadenze che ha coinvolto questo liceo. Dopo Pasqua, secondo quanto ho affermato l'osservore Galdo ci dovrebbe essere il ripristino di tutte le cose dell'unico turno di mattina.

Nessuno ci crede però.

Fleiva Amabile

Centro di solidarietà Alfredo Rampi

L'Associazione nazionale «Alfredo Rampi» per la protezione civile sta realizzando che sono iniziate le attività del centro «Campania Uno» che ha la sede provvisoria alla via Leonardo da Vinci n.21.

Il centro si propone lo sviluppo nella regione di quella solidarietà umana indispensabile alla crescita morale

e civile dei popoli.

Coloro che sono interessati a partecipare a tali attività del centro, possono far pervenire la loro adesione scrivendo oppure telefonando ai seguenti numeri: 8801177 oppure 8803756.

Sede della Capiturna Salerno

La CAPITURNANA aderente alla CAPITUR, che svolge attività di turismo sociale con l'onestà, la gittata, la concreta e immediata, ha costituito nella nostra provincia la sua rappresentanza affidandone la responsabilità dell'organizzazione di così importante settore, ad Antonio Angieri, che - peraltro - ottimamente presiede anche la FENALC (solennemente) e la Federazione Nazionale Liberi Circoli) aderente anche essa alla CAPITUR.

La CAPITUR ha fissato la sua sede in Salerno - Corso Vittorio Emanuele, 74.

Multe salate per la sosta vietata

I problemi relativi al trasporto pubblico cittadino ed extraurbano sono stati, al centro di un incontro tra il Prefetto Nestoro Fasano e i rappresentanti sindacali dell'ATACCS, nonché del direttore dell'Azienda Trasporti, ing. Loreto.

L'ATACCS avrebbe la possibilità di rendere il servizio più pulito, immettendo sui percorsi una cinquantina di filobus. Il problema di questa mancata immissione, o meglio utilizzazione dei mezzi filoviari, consiste nell'eliminazione della corsia preferenziale per il Corso Garibaldi. Come si ricorderà, inizialmente la corsia preferenziale municipale istituiva la circolazione rotatoria in Corso. Questo come primo provvedimento per scoraggiare l'uso del mezzo privato e il maggior utilizzo del mezzo pubblico.

Sia l'ATACCS che i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto di Prendere un'intervento sugli organi comunali, per ritornare alla vecchia

ABBRONSI

E' FACILE

BASTA VOLERLO



REGALATE

AGLI AMICI

VICINI E LONTANI

UN ABBRONAMENTO

a « IL LAVORO

TIRRENO »



IL PREFETTO FASANO

corsia preferenziale, almeno nel tratto Teatro Verdi - Poste, onde consentire l'utilizzo dei filobus sino a Mercato S. Severino.

Un secondo intervento, però, dovrebbe poi riguardare anche l'altro tratto che da via dei Principi potrebbe essere quello a Battipaglia. In pratica da parte dell'ATA CS si è chiesto di ritornare ai vecchi sistemi di circolazione per il mezzo pubblico.

Il Prefetto, dal canto suo, assicurando un intervento sugli organi comunali, ha tenuto a precisare che è allo studio un provvedimento che prevede sostanzialmente i mezzi privati che saranno trovati in sosta sulle due principali arterie cittadine, cioè sul Lungomare e sul Corso. Questo come primo provvedimento per scoraggiare l'uso del mezzo privato e il maggior utilizzo del mezzo pubblico.

Sopralluogo al carcere di Fuorni

Il Procuratore Generale del Tribunale di Salerno, Gennaro Gelormini, e una rappresentanza del consiglio forense, si sono recati alla nuova struttura penitenziaria di Fuorni per un sopralluogo allo stato dei lavori.

La struttura è quasi completa ed entro il prossimo mese di giugno potrebbe anche essere consegnata dalla ditta. E usiamo il condizionale, in quanto il Ministero di Grazie e Giustizia ha richiesto alcune modifiche per ragioni di sicurezza, modifiche che comporterebbero un ritardo di ben 2 o 3 anni, in quanto ancora in fase di progettazione.

Trotti di un tipo particolare d'ingresso, chiamato black-house, che dovrebbe avviare il traffico d'ingresso al carcere in direzioni precise.

Sulla stessa notizia del risultato abbiamo registrato una dichiarazione dell'avv. Pasquale Franco, consigliere segretario dell'Ordine forense.

«L'Ordine Forense, ha detto l'avv. Franco, svilupperà una lotta a fondo per ottenere la consegna del carcere entro i tempi stabiliti di lungo corso, quando le condizioni di vita al carcere di S. Antonio sono da considerarsi subumane. Inoltre le vecchie strutture dell'attuale caso circondario sono gravemente pericolanti per i danni subiti dal sisma».

Nuovi orari della SITA

SALERNO - NAPOLI

Il servizio di trasporto pubblico, gestito dalla SITA, ha avuto dal 10 marzo un orario rispondente alla dimensione metropolitana del capoluogo campano. I sempre più numerosi cittadini che quotidianamente debbono viaggiare tra Napoli e Salerno disporranno di un servizio di autobus molto intenso e razionalmente distribuito durante la giornata, con inizio alle 6 del mattino e termine alle 21. La Giunta Regionale ha approvato la proposta dell'Assessorato regionale ai Trasporti, dott. Gattaneo Fasolino, che completa il lungo iter procedurale, coordinato dal responsabile del Servizio regionale Trasporti, ing. Francesco Muli. Proprio l'on. Fasolino ha avviato la pratica nel maggio del 1981 con una prima riunione istruttoria. Ci sono stati altri momenti significativi: incontri con il comitato dei pendolari, indagini dirette sui vari problemi, e soprattutto continue consultazioni con le Oasi. Infine, la Giunta ha definitivamente approvato il complesso miglioramento del servizio. Finalmente con le delibere 6958 del 24 agosto 1981 e 8445 del 13 ottobre 1981 la Giunta Regionale ha accolto le istanze degli utenti, che l'Assessore Fasolino ha inteso rappresentare proprio attraverso la scelta espressa con queste delibere.

Con esse la Società concessionaria è stata autorizzata all'aumento dell'orario ed all'incremento del parco autobus aziendale. Praticamente si può dire che dal momento in cui è entrata in funzione il parco pullman per Napoli da Salerno e per Salerno da Napoli, le ore di punta ogni 10 minuti per le linee dirette via autostrada. Analogia frequenza sul percorso della Statale 18 e sul tratto autostradale fino al Casello di Nocera Inferiore. Si tratta insomma di un concreto impegno dell'Assessorato ai Trasporti per incoraggiare gli utenti a servizi dei mezzi pubblici e ad alleggerire così il traffico di Napoli, di Salerno, delle strade e dei centri che collegano il capoluogo campano alle seconda città della regione.



Autolinea : SALERNO - NAPOLI (Via Autostrada)
SERVIZIO NEI GIORNI FERIALI

Partenze da Salerno :

6,00	6,10	6,20	6,30	6,40	6,50	7,00	7,10	7,20	7,30	7,40	7,50
8,00	8,10	8,20	8,30	8,40	8,50	9,00	9,10	9,20	9,30	9,40	9,50
12,30	13,00	13,15	13,30	13,45	14,00	14,15	14,30	14,45	15,00		
15,15	15,30	16,00	16,30	17,00	17,30	17,40	17,50	18,00	18,15		
18,45	19,00	19,30	20,00	20,30							

Partenze da Napoli :

6,00	6,15	6,30	6,45	7,00	7,15	7,30	7,45	8,00	8,15	8,30
9,00	9,30	10,00	10,30	11,00	11,30	11,45	12,00	12,15	12,30	
12,40	12,50	13,00	13,15	13,30	13,45	14,00	14,10	14,20	14,30	
15,00	15,30	16,00	16,30	17,00	17,15	17,30	17,45	18,00	18,15	
18,30	18,45	19,00	19,30	20,00	20,30	21,00				

SERVIZIO NEI GIORNI FESTIVI

Partenze da Salerno :

7,30	9,00	11,15	13,15	15,00	17,00	19,00	20,30
------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Partenze da Napoli :

7,30	9,00	11,15	13,15	15,00	17,00	19,00	20,30
------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Sulla relazione VIA AUTOSTRADA verrà utilizzato il solo orario e pertanto i signori viaggiatori dovranno TASSATIVAMENTE premunirsi del titolo di viaggio (abbonamento o biglietto) prima di accedere sull'autobus. A tale scopo i predetti titoli di viaggio sono in vendita presso i seguenti punti:

PER LA CITTA' DI SALERNO

Biglietteria SITA al Corso Garibaldi - Rivendita Tabacchi n. 42 di Rubino Francesco - via Nizza, 76 (angolo via Zara) Bar Arlechino - via dei Principi, 21 (angolo Piazza Malta) - Bar Mary - Via Lorenzo Cavallero.

PER LA CITTA' DI NAPOLI

Biglietteria SITA a via Pisanielli (Piazza Municipio) - Bar Pietruccio di Castellano Gaetano in via Galileo Ferraris, 5-7.

LE NOSTRE INTERVISTE

Rigoletto Maraschino

assessore ai servizi tecnologici di Cava

Più pulito di così...

Come era organizzato il servizio tecnologico in precedenza?

— Il servizio tecnologico, in un primo momento, era composto da uno scrittorio a domicilio e lavoro manuale. Nel 1976, previo accordo sindacale, si decise che i nei-turbini passassero ogni mattina a prelevare i sacchetti.

In che è consistito il rinnovamento?

— Il rinnovamento del servizio consiste non solo nella messa in opera dei cassoni ma, soprattutto, nelle ottimizzazioni: come la pulizia urbana, coltivazione dei rifiuti, che sono mezzi efficienti ed idonei, le motolavatrici e le autopuliziatrici.

Ne ha sortito un vantaggio anche il personale?

— Certamente. Lo stesso personale addetto ai servizi è stato valorizzato anche dal punto di vista igienico e può lavorare con dignità propria a quello di altri operai.

Dove sono stati sistemati i mezzi meccanici?

— Temporaneamente sono depositati presso la Ceramiche Cava quelli che non sono ancora in funzione; gli altri hanno trovato una sistemazione presso la vecchia Agenzia dei Tabacchi. Nel frattempo è stata realizzata la costruzione di un capannone prefabbricato presso il vecchio Cacciafiori, al lotto nord del Clistero, che fungerà da parco macchine.

Quanto è costata l'ammodernamento del servizio?

— È costato circa 1 miliardo e 400 milioni, col concorso della Cassa Depositi e Prestiti, che ha concesso un mutuo di 1 miliardo e 200 milioni.

Non crede che, nonostante i vari provvedimenti, Cava lasci a desiderare per la pulizia?

— Sì, è vero, ma è anche vero che il paese potrebbe essere più pulito con la collaborazione della cittadinanza.

Percché non ci siedono dei cestini lungo i portici?

— Al più presto saranno sistemati dai contenitori offerti gratuitamente dalla Tiscali di Salerno che si è riservata lo spazio pubblico.

Perché non si sistemano dei cestini lungo i portici?

— Ai più presto saranno offerti i contenitori offerti gratuitamente dalla Tiscali di Salerno che si è riservata lo spazio pubblico.

Lei è soddisfatto del suo lavoro?

— Certamente, mi piace molto e mi soddisfa.

Il suo è un assessorato «comodo» o «scaduto»?

— Né l'uno né l'altro.

Si è mai trovato in difficoltà?

— E' capitato che si verificassero difficoltà di ordine sindacale, ma anche dipendenze da carenze amministrative.

Per il passato è già stato assessore?

— Sì. Allora ero assessore all'Ufficio tecnologico ed elettorale, oggi sono addetto anche al ramo Agricoltura.

Le piacerebbe cambiare assessorato?

— Questo assessorato mi piace, ma se il Portavoce lo ritenesse opportuno, accetterei un assessorato diverso.

Lei fa l'assessore a tempo pieno?

— Certamente.

Riesce a coltivare qualche hobby?

— Sì, il calcio. Del resto sono arbitro di calcio del Centro Sportivo Italiano.

M. Alfonsina Accarino

Come salvare l'habitat della nostra valle

Incontri come quello di martedì 16 marzo al Club Universitario riconciliarsi con il mondo, credetemi. Il tema della discussione, o meglio della chiacchierata, era la protezione del patrimonio floristico e faunistico sul territorio di Cava. Non aderito a diverse organizzazioni, c'erano rappresentanti dell'AGESCI, di Città Ambiente, del Portico, di I-talia Nostra, del Circolo dei Cacciatori, del Distretto scolastico, del Club Universitario, da «Il Lavoro Tirreno» naturalmente, c'era Antonio Parisi, rappresentante di se stesso, oltre che di una causa legata alla questione del parco di Dicimile. Avrebbero dovuto esserci, perché invitati, ma nessuno li ha visti, i mandatari del Club Alpino Italiano, della FIDA PA, del Pungolo, de Il Motino. Si è trattato di un primo incontro orientativo, per gettare le basi della costi-

luzione di un gruppo di professionisti che abbiano il preciso scopo di salvaguardare l'habitat naturale della nostra valle. Sono emerse importanti critiche alla legge sui terreni, alle norme di protezione, alle notizie del dottor Bussetti relative agli studi effettuati all'inizio del secolo sul nostro territorio: c'erano circa 800 tipi diversi di piante e razze di animali selvatici fra le più disparate. Questo paradies oggi non c'è più e non si possono negare le responsabilità di un turismo urbanistico e di inesistente sensibilizzazione ad un minimo di senso civico.

Si è parlato del parco naturale che sorgerà a Dicimile e della sottostante galleria Nocera - Salerno, che ha notevolmente alterato l'equilibrio geologico di quel territorio. Pensato che a detta di Antonio Parisi, accomunato a molti altri, l'eliminazione dell'area di Dicimile a parco, quella collina è evitata verso la desertificazione, tesi, d'altra parte avanzata dallo studio di noti geologi. In pratica è accaduto che l'opera di perforazione della collina per la costruzione della galleria ha favorito la progressiva all'abbandono della folla freatica e quindi, col progressivo venir meno dell'acqua, la vegetazione sarà inevitabilmente destinata a ridursi notevolmente. Conseguentemente anche la fauna perderà ogni motivo ad abitare in tale desolazione, possoggiando. Queste prospettive stanno per essere destinate miliardi al «Parco Naturale di Dicimile».

Si è parlato ancora dell'invasione del cemento, con la progressiva perdita di verde pubblico e di aree destinate all'agricoltura. Per fortuna le pretese di qualcuno di fare di Cava una città di 100 mila abitanti sono state disinnescate, ma ciò non toglie che alcuni macroscopici errori sono stati fatti. L'edilizia si è spinta dalle volte fin sopra le frizioni e le colline che ci circondano (il buco di monte Finestra non è stato ancora otturato da un bel muro di cemento ormai, ma non so se che qualcuno prima o poi ci penserà, motivandolo con la pretesa di evitare così la tradizionale inclemenza del clima verso la nostra città).

Il prof. Giordano del Distretto scolastico ha giustamente ricordato l'assoluta assenza da parte della scuola nello sviluppare un ruolo di sensibilizzazione nei confronti della natura e di sviluppo di senso civico fra i giovani. Che avvillimento, si potrebbe concludere; e invece no. Come ha detto Giuseppe Matriscano, l'incontro è stato positivo e ci sono già delle risultanze, provvisorie, perché la collaborazione dei gruppi non può fermarsi qui, né realizzerà solo un'analisi distruttiva, ma trovare e proporre delle soluzioni valide, ponderate e qualificate.

L'osèi di protezione faunistica e floristica sul territorio cavensis è un primo obiettivo che è stato posto; la pressione per una politica di sensibilizzazione civile e di recupero degli spazi verdi come la villa comunale è un altro impegno; la collaborazione della stampa

locale è stata giudicata necessaria, ed è giusto... ma c'è solo io quello sera a testimoniare l'impegno della stampa locale. Probabilmente a «Il Lavoro Tirreno» sarà solo a protezione di protezione della flora e della fauna a Cava. Ma chissà che do-

po aver letto il nostro giornale, non si decida anche qualche altro, come spesso accade, ad interessarsi della cosa. E' anche questo il ruolo di un giornale e, in questo caso, a noi non interessa l'esclusiva.

Enrico Passaro

PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA



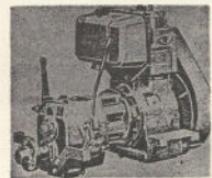
BANCA

GATTO & PORPORA
S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORI - MERCATO S. SEVERINO



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corsa Garibaldi, 194 - SALERNO

Telef. 22.58.13

**MANIFATTURE
TESSILI
CAVESI**

S. p. A.

BIANCHELLA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI



Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. Capitale L. 1.500.000.000 Interamente vers.

Fondi di garanz. e Rie. Soc. al 31-12-1978 L. 27.123.946.655

Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post.

00008 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/83.

— È soddisfatto del suo lavoro?

— Certamente, mi piace molto e mi soddisfa.

— IL LAVORO TIRRENO

Proposte per una città

digitalizzazione di Paolo di Mauro

L'ospedale S. Leonardo ha bisogno di strutture adeguate e di personale medico e paramedico

La stagione estiva richiamerà, con il rientro crescente dei turisti, feste, generose feste di turisti, di distinti signori di provincia, di uomini di donne del Cilento, dell'ovellinese, del beneventano e della non lontana Luminaria, che, dopo un anno di lavoro, di lotte, di quotidiani sacrifici, vengono dal mare per ritrovare fresche energie, nuove forze, saluti, riuscita, per continuare poi gli impegni sociali, interrotti per settimane o mesi, con migliore lena e con rinovato vigore.

Saranno accoglie, amato da tempo, in un ambiente ideale, con il suo mare non soffociamoci sulla non lieve circostanza della sua "pulizia" e le nostre vacanze e i vari esercizi che con ogni mezzo tecnico, affilissimo sul nostro littorio, dal Porto (in barba ai colibetteri ed all'igiene, tanto nessuno vi si oppone) a Terra Angelara ed oltre, per trovare ristoro alla canicola estiva e per inseguire quasi un colloquio con lo stesso giorno genuino, non ancora corrotto dal progresso della nostra civiltà consumistica.

La splendida cornice del golfo, il clima mite, il mare azzurro, il cielo terro, non possono più appagare l'ansioso ricordo di un così per uno sereno vacanze perché la città, affogata ed affondata in contrastanti agglomerati cementizi, sembra ormai in rischio: le ferite del terremoto, offre pressoché niente al turista e fa ben poco per invitare a soggiornare. Ciò che manca a Salerno è ormai arcinoto, ma nessuno sembra se ne dia sufficiente pensiero per risolvere i problemi più urgenti e presenti: da anni, monsone, le onde degli alberi, i profumi dei fiori, i colori, i decorai giardini per i bambini (di parchi neppure, a parlarne) che tanto ottendono la chiusura della scuola.

Ma, a proposito, il Comune di Salerno ha ancora in forza i giardini, oppure anche questa categoria è scomparsa o braccata con i Vigili Urbani, ormai per preziose nel mondo cittadino?

Infatti, a parte il verde, quello delle erbacce più che dei fiori, che a chiazze fa cappelino nei giardini del Lungomare Trieste, dove l'ignoranza e la pigrizia hanno fatto con le famiglie a spargere nei campi senza rimanere vittime dei rombanti automobili, non vi sono assolutamente iniziative a tutela del pedone o del turista meno fortunato. Felice zaffata di scarichi, sollecitati dalla brezza marina, che provoca l'eletto dei passanti sul Lungomare, mentre di lì ad die la piscina comunale sembra inizi il secolo lirico: pochi

alberi malcurati ed enemici, nessuno fornitore neppure, l'ombra di un fiore se non qualche rarissimo vaso di gerani che fa capolino qua e là dai balconi dei palazzi prospicienti al mare, in contrasti con l'insegna di «corazzieri» che, in barba all'ecologia, indica un esercizio artigianale proprio sul littorio, come a Torriana, Pescara, Mercato duro, dove, in occasione del periodo balneare il forestiero trovava solo osillo, sono infatti una mostruosa eltilena di palazzi da tre ci sette piani, ma ogni filo d'erba sembra sia stato bandito ed ogni fresco compilito e il preventivo prezzo e vario, forse possente l'elemento di Attrazione.

Un tempo si faceva circolare insistente: la zona della Caserma Angelucci sarebbe diventata un parco per i bambini, ma la cosa non ha trovato alcun fondamento di verità poiché, scamparsi il Consorzio Ippico che pure aveva riconosciuto la Scuola D'Inzeo e i Mancinelli e che pure serviva a galvanizzare l'attenzione di un pubblico qualificato, tutta è rimasta come prima, anzi peggiando.

Qualche fiore, sia pure lun

go il muro che divide il mare con il centro cittadino, potrebbe rappresentare il genito solito della nostra città a farebbe opera di persuasione per quei vandali che distruggono per il puro gusto di imbrattare; bisogna pure avere il coraggio di educare primo di reprimere poi di condannare. Se i fiori non sono ancora possedimenti di tutti, bisogna accusare il cittadino di non averne cura o rispetto. La riviera ligure, la Versilia, il littorio Adriatico hanno certamente tra gli altri pregi, quello di essere ben curati e ricchi di fiori (ortensie, bouganville, azalee, come vorrei dire), che non è l'atmosfera più gaia e più distensiva e che invitano il visitatore a soggiornare, o

ricordare e, quindi, a ritornare per godersi delle serate non volgari. A Salerno bisognerebbe realizzarlo creando un vasto parco nella zona orientale della città e se si pensa agli aranceti che sono stati falciati per dar posto, in un clima di dissesto boom edilizio, ai palazzi più disparati, si può certo offrire che il profumo di zagara un tempo non doveva mancare a Pastena o a Mercatello.

L'area attualmente destinata a verde pubblico è di circa (vi compresi gli impianti sportivi) sette ettari, che corrispondono a circa mq. 0,5 per abitante; superficie ben lungi dall'effettiva dimensione del problema che viene calcolato intorno ai mq. 4000 per capite. Da anni si va considerando l'eventuale destinazione a parco pubblico delle pendici della collina a monte del centro storico, conosciuto come «montagna di Salerno», sulla quale si trova il castello Longobardi e rafforzato dai Normanni, ma la zona sembra destinata ad essere la copia imperfetta del rione Mennella, di via Laspri o di via Settimpese, dove il cemento svede sfidando le stelle. E' oggi il Consorzio Autonomo e l'Azienda di Soggiorno e Turismo prendono coscienza del problema, senza cuorarsi nel solito immobiliare, sul «ma» e sul «se», perché solo operando sinceramente si potrà dare a Salerno un volto nuovo, un angolo verde, un tanto grido dimostrando che la nostra città non è già la piattaforma dei drogati e dei scontenti, non è il tetto ceffo della violenza, ma è ancora un'oasi verde, nella quale il figlio dell'uomo può ancora trovare la sua dimensione sociale, proiettandosi in un avvenire più luminoso e sereno.

Mario Brindisi

PREMIO DI NARRATIVA CITTÀ DI SCALA

Il Comune di Scala (SA) bandisce la sesta edizione del «Premio Città di Scala».

Narrativa di L. 1.500.000 per un romanzo (o raccolta di racconti) edito nel periodo compreso fra il 10 settembre 1981 e il 10 settembre 1982.

L'opera deve parvenire in 10 copie alla Segreteria del Premio - Palazzo Municipale di Scala (cap. 84010) (SA) - entro e non oltre il 10 settembre 1982.

Giuria: Stefano Alfèira, Giorgio Barberi Squarotti, Luca Di Schiendi, Francesco Meli, Alberto Mario Monicini, Aldo Onorati, Giulio Pan-

zoni, Domenico Reo, Gabriele Sobrino, Angelo Apicella (Segretario).

Verrà assegnato anche un quadro di autore al personaggio dell'anno e la castagnina d'oro per un'opera di contenuto etico.

La 1^a edizione è andata a «E le cenere al vento» di Ferruccio Ullvi (Mondadori);

La 2^a edizione a «L'incontro di Wiener Neustadt» di Alberto Lecco (Mondadori);

La 3^a edizione a «La Bellezza» di Alcide Pochini (Mondadori);

La 4^a edizione a «Fuori Scena» di Gino Logorio (Garzanti);

NON SI CIRCOLA PIU'

Occorre ristrutturare il traffico e potenziare il corpo dei vigili urbani di Salerno

Il traffico cittadino sta diventando sempre più intenso, nonostante le panacee miracolistiche ventilate dai vari Assessori di turno, e, specie con l'approvazione della stagione estiva, è pensabile che toccherà nuove cifre da capogiro, con aggravarsi del lavoro per i vigili urbani che da tempo, a dispetto di uomini e cose potrebbe cooperare con gli altri colleghi in caso di bisogno nella zona o con altre forze di polizia, senza contare poi la sua funzione di snellimento nelperimento di qui cittadini nomadi per vocazione, chi più per un motivo, per un altro, cercano di diventare irreperibili.

I nostri vigili urbani, per la verità, si prodigano già loro opera a richiesta soprattutto nella zona del centro. Ne scaturisce che tutta la lodevolmente in molti punti automoltiplicarsi, quando della città, ma non possono zone orribili della città, le zone a cui si accedono, che sono quelle dove i vigili urbani hanno più incrinamenti demografici vertiginosi negli ultimi anni d'urbanesimo, non vedono quasi mai l'ombra di un solo vigile (a parte i passaggi delle rare pattuglie volonti) che controlla la situazione igiene-sanitaria. Inoltre, i venditori ambulanti, i limonai spesso, atto con grave pregiudizio per il progresso civile dei rioni. Intanto, dopo la proposta già avanzata da anni, dell'vigile di quartiere, vorremmo suggerire, in armonia con quanto già si è fatto nella vicina Cava de' Tirreni, anche l'assunzione di vigili in giornata per la zona solare, dove bisognerebbe pagare una multa salata. A parte le celie, se rebbe veramente auspicabile l'assunzione di personale femminile da addire in un primo tempo nei punti di maggiori concentrazione turistica, in modo da sviluppare compiti di guida per i forestieri, magari effettuando anche corsi di lingua straniera prima di inquadrare «le vigili soleritane» nell'organico del Corpo.

Noi abbiamo lanciato la proposta sui tappeti, non avremmo essere i soliti scocciatori che vagano dietro le illusioni. E' ora di affrontare seriamente il problema dei vigili a Salerno: sono sempre pochi, spesso ignorano l'insufficiente e vagi toponomastico cittadino, fanno del loro meglio, ma non possono certo opporsi alle automobili privarie in cui languono per il continuo «nesci» di chi conta o vuol contare. Gli elettori non sempre guardano e premiano chi dorme o chi per troppa voglia mene le mani o diritta ed a meno nulla nella conciliazione. Sic transit gloria mundi!

Cava è ancora viva o è proprio morta?

NO AMICO, CAVA È VECCHIA!!!

La porola alle ultime leve della Democrazia Cristiana, del Partito Comunista, del Partito Socialista del Partito Repubblicano

«Voi si informati: sulla situazione politica a Cava», lo sono ondato e ho intervistato esponenti di alcuni partiti di maggioranza e di opposizione in Cava e nei Comuni circostanti. Hanno risposto alle mie domande (semplici e senza eccessive pretese) Eligio Cannà per la DC, Pier Vincenzo Roma per il PSI, Gennaro Lupi per il PRI e Roffaele Fiorillo per il PCI. Sono tutti giovani e perlomeno non sono i soliti nomi. Chi si afforza a leggere la storia d'italia negli ultimi decenni, i manuali di Villori e Spino fino all'ultimo monografico in fascicoli di Giorgio Bocca, troverà citati dai primi giorni della Repubblica fino ad oggi sempre gli stessi nomi, fatti eccezione per i defunti. Se qualcuno si avventurasse a scrivere un libro sull'esperienza politica di Cava negli ultimi decenni, evidenzierebbe con oltretono certezza il perpetuarsi delle figure politiche locali.

GAETANO LUPI

A tal proposito lascio a Gaetano Lupi il compito di inaugurare questo giro di interviste: «L'amministrazione comunale di Cava è vecchia, non per età di gestione, ma per età dei suoi componenti. Il sindaco ha i suoi acciacchi, il vice-sindaco è a letto con un femore rotto. Abbora è andato a farsi operare: insomma l'età si fa sentire». «Ma ci sono anche dei giovani nell'amministrazione», dice, «ma io, a 51 anni, mi contano molto poco!». E' leonino il Lupi. Poi ha completato il suo pensiero parlando dell'assoluta mancanza di un dibattito politico: «Si sta amministrando la grave situazione senza un minimo di confronto tra le parti, sono stati completamente ignorati i partiti».

ELIGIO CANNÀ

A proposito di confronto, Eligio Cannà ha parlato della mancanza di capacità di confronto da parte del suo partito, la DC, nei riguardi delle forze sociali e sindacali. E ha aggiunto: «Ogni decisione deve prevedere lo stesso tipo di popolazione, mentre soprattutto il contatto di diretto con la gente. Si sta verificando anche ora, nella gestione dell'emergenza e nel redigere i piani di recupero. Certo, non è che la popolazione possa dare un grosso contributo tecnico, ma è possibile che, in democrazia si debba considerare e non ignorare le indicazioni che vengono dal basso? L'unico contatto con la gente, posso confermarlo, avviene con una certa insistenza solo in periodo elettorale». Evitando di imporsi in una dissertazione su democrazia formale e democrazia sostanziale, il buon Eligio si è limitato a dire: «È stato operato dall'amministrazione: «La giunta sta lavorando, non si può disconoscere l'impegno profuso finora. Certamente i risultati non si

possono vedere subito, ma una valutazione complessiva potrà farsi solo fra qualche anno. Esistono delle difidenze dovute a cause di ordine tecnico e burocratico, ma purtroppo bisogna c坦nerci alla frammentazione indiscutibile del Commissario di Governo Zamperetti». Poi ha continuato: «Come cittadino devo constatare con amarezza che Cava è oggi meno che mai una città a misura d'uomo. Il problema degli alloggi, degli anziani, del verde, dell'ambiente, delle attrezzature sportive, sono purtroppo in continuo incremento e mancano proposte politiche specifiche che indichino le scelte».

Evidente un'altra questione che sta particolarmente a cuore a Eligio Cannà: l'organizzazione di un gruppo suo personale. Trova obilmente l'occasione per tornare a parlone: «Nella DC molte volte c'è la pretesa che solo gli altri debbano migliorare e maturare. A volte ha l'impressione che nel gruppo monachi la volontà di fare altrettanto. Come è anche vero che il segretario Piero Abbri è dell'indirettiva preconcisa che da parte di noi altri manca l'impegno a coprire i vuoti nella programmazione politica. A scanso di facili equivoci si ben chiaro che io sono disposto in qualsiasi momento a rinunciare ed ogni carica pubblica per imparare a esercitare il mio potere».

PIER VINCENZO ROMA

Chiudo il capitolo Cannà e passo a Pier Vincenzo Roma, segretario della sezione socialista di Cava: «Il bilancio di questo amministrazione è positivo, relativamente alla possibilità concesse dalla gestione dell'amministrazione. Non so se i gruppamenti sono legati ai limiti regionali e statali, che non permettono di operare con efficienza. Certo, osservare e criticare da una posizione di opposizione è facile e comodo, ma posso assicurare che il nostro ingresso in giunta ha voluto essere allo stesso tempo di una maggiore solidità che fosse in grado di gestire l'emergenza e non era finalizzato ad una mera operazione di potere. Per superare tale fase è necessario dare un volto alla città, e a livello di partito intendiamo organizzare un convegno sul riesame urbanistico del centro storico. Cavagrande, architetto di fama internazionale, sono convinti di una cosa, e questo è un invito a tutti: per ridare un volto alla città bisogna allargare il tiro della visione politica». Queste, di getto, le dichiarazioni di Pier Vincenzo Roma.

ROFFAELE FIORILLO

Durante il punto di vista di Roffaele Fiorillo, consigliere comunale comunista: «Le scelte dell'amministrazione non sono mai

state rivolti agli interessi delle classi meno abbienti. Innanzitutto ci sono stati ingiustificati rinvii nelle relative questioni, le quali sono state effettuate risalendo logicamente insufficienti. Ma soprattutto, le più gravi inadempienze sono venute dal Psi, che aveva assicurato e sbagliato, all'ottavo della sua entrata in giunta, una vasta partecipazione popolare. Il Psi ha dimostrato di essere un'entità di indirizzi scaturiti dal comunismo con la DC si sono rivelati quanto meno discutibili: è stata infelice la localizzazione dei prefabbricati, non si provvede alla loro assegnazione, sono in ritardo i piani di recupero. Oltre tutto l'opinione pubblica è rimasta completamente estratta a queste decisioni. Per quanto riguarda il partito di maggioranza relativamente ai motivi di disappunto manifestato costantemente, nonostante le frequenti sostituzioni».

Eligio Cannà: «Sono pes-

simisti per il futuro. In specie modo nelle previsioni che riguardano le circoscrizioni. Vedrete che soprattutto a partita di novembre e dicembre, i nostri voti. Sarà la conseguenza logica del disinteresse totale da parte del mio partito per i problemi delle frazioni».

Pier Vincenzo Roma: «Personalmente ritengo positivo il fenomeno del rifiuto, perché tra i suoi effetti esso produce le tendenze all'opposizione. La nostra prima preoccupazione sarà quella di riconquistare le capacità degli uomini e non le affermazioni demagogiche. Detto questo, non prevedo mutamenti sostanziali, credo che continueremo il nostro operato in seno a questo tipo di maggioranza».

Roffaele Fiorillo: «Noi puniamo all'alternativa come unica soluzione possibile. Per questo abbiamo mosso altre frequenti critiche nel loro riguardi, rivolgiamo l'invito ai socialisti di aderire a tale formula».

Dal parlamento di Cava è tutto. Enrico Passaro

QUALE MOTIVO DI ORGOGGLIO PER I CAVESI?

Cava de' Tirreni: quale motivo di orgoglio è rimasto ai suoi cittadini? La Cavese... Paese e chiuso: risposta immediata e iconica. Per il momento non c'è altro. Abbiamo una squadra di calcio probabilmente la migliore organizzazione societaria della Campania e con calciatori che si fanno onore, come E. Di Natale, ma non c'è ancora chi descrive Cava come una città raccolta intorno alla sua squadra. L'efficienza di questa società ha incontrato anche i più riluttanti e farsi vincere dalle passioni domenicali. Può sembrare un luogo comune offermere che oggi qui la Cavese è l'unica città italiana che può apparire provocatoria. Ed io dico e lo sottoscrivo. Signore, talvolta bisogna anche essere provocatori e a maggior ragione lo deve essere un giornale a diffusione locale e provinciale come il nostro, visto che le testate nazionali non sempre comprendono le dimensioni di stimolo. Chi ama Cava, appena può, non perde occasione di osservarla a lungo, facendo spaziare la vista su tutta la cerchia di monti che l'ovolano. Ogni giorno il verde di quei monti diminuisce; forse per una nota legge della fisica, secondo cui «ad ogni azione contraria c'è una reazione eguale e contraria», o addirittura il cemento. La somma della mia tesi sarà disastribile, ma tale effetto è un dato di fatto.

Le frizzioni, poveraccie, sono sempre più abbondanti e se stesse, essendo ricor-

dare ormai solo sui deplimenti della città, servono a dare un'immagine più caratteristica.

Il centro è intasato delle automobili, tutto fa parcheggi. Adesso i commercianti saranno contenti: le automobili entrano per lo shopping, fin dentro i loro negozi, a loro volta, di risveglio, ha trovato una vacca parcheggiata vicino al mio comodino, e non aveva neanche il disco orario!

Il problema della casa è una grave realtà, e non trinceriamoci sempre dietro «l'evento sismico» o «i noti fatti del 23 novembre '80»: la vecchia Pretura era occupata dai senzatetto già prima del terremoto.

Le attività sportive bocheggano in quelle curvilinee strade, le palestre fanno schifo, tempo libero è sinonimo di passeggiate in piazza e filmati di Pierino al cinema; la città è sporca, ma almeno ci sono (e si vedono anche tropo) i nuovi contentori di immondizia; le ville comunali ispira tanta pietà, verrebbe quasi voglia, in un moto di civiltà, di farci correre tutto per celare la vergogna; in più ci sono i problemi del dopo-terremoto, ma di quelli se ne parla sempre.

Credo di aver detto tutto, ad ogni modo, se gli amministratori si impongono di non rispondere alle provocazioni (rispondere con i fatti), non si farà che ciò in questo analisi ha dimostrato qualcosa: e cioè che la città è proprio morta... E allora, forza Cavese!! E. P.

simista per il futuro, in specie modo nelle previsioni che riguardano le circoscrizioni. Vedrete che soprattutto a partita di novembre e dicembre, i nostri voti. Sarà la conseguenza logica del disinteresse totale da parte del mio partito per i problemi delle frazioni».

Pier Vincenzo Roma: «Personalmente ritengo positivo il fenomeno del rifiuto, perché tra i suoi effetti esso produce le tendenze all'opposizione. La nostra prima preoccupazione sarà quella di riconquistare le capacità degli uomini e non le affermazioni demagogiche. Detto questo, non prevedo mutamenti sostanziali, credo che continueremo il nostro operato in seno a questo tipo di maggioranza».

Roffaele Fiorillo: «Noi puniamo all'alternativa come unica soluzione possibile. Per questo abbiamo mosso altre frequenti critiche nel loro riguardi, rivolgiamo l'invito ai socialisti di aderire a tale formula».

Dal parlamento di Cava è tutto. Enrico Passaro

UN LIBRO DI SCHIAVO

Armando Schiavo, nato a Salerno, attualmente residente a Roma, ha voluto con questa pubblicazione dell'81 offrire una panoramica dei suoi scritti che vanno dal 1935 al 1981. La maggior parte di essi riguarda Salerno in particolare, che viene esaminata con attento ed intelligente analisi nei suoi monumenti più insigni e significativi, quali il Duomo, gli acquedotti, il castello. Altri s'intéressano delle opere architettoniche delle province, specie a quelle caratteristiche la collina amalfitana e cilentana.

Numerose sono le pubblicazioni ottimi sui monumenti romani, sia essi sacri che profani, né mancano scritti su famose opere pittoriche ed inesigui cardinali, papi. Oltre ad essere ingegnere e architetto, lo Schiavo è anche un apprezzato giornalista ed ha collaborato con periodici e quotidiani, come *Epocha*, *Il Tempo*, *Il Corriere della Sera*, *L'Observatore Romano*.

Alcuni suoi scritti critici sono inseriti in note riviste come *«Palladio»*, *«Rosenau storia salernitana»*, *«Capitolium»*, *«Studi Romani»*.

M. Alfonsina Accarino

CESARE LIPPI dinamico vescovo della Cava

IV PUNTATA

Durante il governo episcopale del Lippi, la vita religiosa nella diocesi di Cava ebbe una floritura veramente straordinaria. Il dinamico vescovo, che apparteneva all'Ordine dei Minori Conventuali, volle far emergere un convento in onore di S. Antonio di Padova o Maria di Viteri.

I Frati Minori Conventuali sono un ramo autonomo dell'Ordine Mendicante istituito da S. Francesco d'Assisi nel 1208. L'origine remota del nome «Conventuali» risale alla Bolla «Cum tamquam veri...» del 5 aprile 1250, ripetuta nel 1252, con la quale Innocenzo IV dichiarava «Conventuali», ossia equiparate nei diritti delle chiese collegate, lo maggior parte delle chiese della diaconia di Cava. Ecco perché quelle insigni chiese si appellarono così a passare ai frati, ed effermarsi meglio come specificativo nel '400, per distinzioni dai Frati Osservanti, divenne ufficiale nel 1517. «Da questo tempo, cioè dal 1250, i Frati dell'Ordine minore furono chiamati Minori Conventuali, il termine comune che sorte nelle secoli successivi altre riforme, divenne specifico «dell'ontica famiglia».

I Frati conventuali, per desiderio del vescovo Lippi, si stabilirono a Marina di Viteri, nel 1607, presero possesso della chiesa e dell'attiguo monastero.

La chiesa al convento di S. Antonio sorsero alle porte del borgo marinario, sullo ripido disceso che mena allo spiazzo, proprio all'inizio dell'abitato di Marina, quasi a significare il connubio tra l'intimità religiosa di chi qui vive e le ricche e colorite vite di chi qui scorse fugace e duratura. Scosse sulla sinistra antiche rovine di un tempio pagano dedicato a Priapo e a Giunone Argivo. L'altro fu fatto a spese di Andrea Stendardo, appartenente ad una delle più importanti e cospicue famiglie cavesi, sul frontespizio c'è il suo stemma.

Il convento ebbe il suo periodo di splendore e dieci soggetti notevoli, tra cui il P. Bonaventura Trotta: lettore in teologia, predicatore generale, definitorio, uomo dottissimo ed eloquente, che nel 1707 pubblicò in Napoli, coi tipi di Michele Monaco, un prezioso trattato sulla storia di Lustino et Iacopo, dove con metodo ecclastico risolveva una quantità di questioni, riparandosi alle dottrine di Dina Scoto; e il P. Francesco Antonio Biondo, creato vescovo di Capri nel 1637 e trasferito ad Ortona nel 1640.

Con la soppressione degli Ordini Mendicanti, decretata dal Decennio nel 1812, il monastero dei Conventuali (già soppresso con la Bolla d'Innocenzo X concernente l'abolizione dei «conventi-

nii»), perse definitivamente ogni diritto. I locali del convento furono, infatti, incamerati dallo Stato. Il monastero fu acquistato dall'Amministrazione Provinciale (1860), che adibì i locali prima a scuola, poi a banca, poi a prigione, ed infine nel 1864 ad Orefontrofo Provinciale.

Altra opera religiosa realizzata dall'episcopato del Lippi è l'apertura del monastero delle Clarisse all'Annunziata. Clarissa è il nome del secondo Ordine fondato da S. Francesco d'Assisi, nel 1212, e all'inizio proposto specialmente dal cardinale Ugolino.

Nel 1592, il sacerdote Costantino Passaro, parroco della chiesa dell'Annunziata diede tutti i suoi averi per edificare un monastero di monache predicatori, lo stesso dott. Fulvio Astei, marchese di Castelnovuovo, e i signori del villaggio. Nel 1612, per la prima volta entrarono in esso 12 monache di S. Chiara, ad esse fu preposta, come badessa, uno suora prescelto tra le monache del monastero di S. Giovanna Battista, cui George già esistente fin dal 1608. Le suore appartenevano a buone famiglie. Dalle cronache si apprende che, nel secolo XVII vi era una suora di santo vita. Direttore spirituale, nel 1750, era S. Alfonso Maria de Liguori. Con le leggi conservatorie, tolti gli ordinamenti furono appannaggio dello Stato.

Altro convento di monache istituito dal Lippi fu quello delle Cappuccini a Dugino. Le Cappuccini sono monache di stretti clausura del secondo Ordine francescano e di S. Chiara. La nobildonna Maria Longo, contadina di Dugino, fondò un monastero di religiose, dette delle «Trentatré», che, nel 1538, sotto l'impulso della riforma dei Minori Cappuccini, adottò la prima regola di Santo Chiara con sostituzioni ispirate allo spirito cappuccino.

Il convento ebbe il suo periodo di splendore e dieci soggetti notevoli, tra cui il P. Bonaventura Trotta: lettore in teologia, predicatore generale, definitorio, uomo dottissimo ed eloquente, che nel 1707 pubblicò in Napoli, coi tipi di Michele Monaco, un prezioso trattato sulla storia di Lustino et Iacopo, dove con metodo ecclastico risolveva una quantità di questioni, riparandosi alle dottrine di Dina Scoto; e il P. Francesco Antonio Biondo, creato vescovo di Capri nel 1637 e trasferito ad Ortona nel 1640.

Con la soppressione degli Ordini Mendicanti, decretata dal Decennio nel 1812, il monastero dei Conventuali (già soppresso con la Bolla d'Innocenzo X concernente l'abolizione dei «conventi-

(continua)

Attilio della Porta

LECTURA DANTIS.

• La biografia di Giovanni Bertoldo di Serravalle

• Il dramma esistenziale di Guido di Montefeltro

Altro due incontri della «Lectura Dantica a Cava de' Tirreni». Il primo ha avuto luogo il 9, il secondo il 16 marzo. Argomento del primo dibattito le caratterizzazioni della biografia e della produzione letteraria di Giovanni Bertoldo di Serravalle (1449-1516). Padre Teodoro Longo, intercorrendo le principali dimensioni della vita e dell'attività culturale del Serravallense, ha rilevato la multiforme personalità in rapporto all'attualità del suo messaggio. In particolare, l'oratore si è soffermato sulle particolarità della sua carica di Consigliere di Costanzo, cui ha anche ricordato il progetto di quella traduzione in latino della Commedia che il donatista realizzò, con il corredo di un ampiissimo commento, su richiesta del cardinale Amadeo di Saluzzo e dei due vescovi inglesi Nicolo Burgrave e Robert Holme. Si è intuito di Bertoldo fu quindi di diffondere la conoscenza d'un'opera come quella dantesca di alta edificazione morale e religiosa, di fatto la traduzione del poema si inseriva in un ambito culturale all'interno del quale iniziava ad attecchire il sug-

gerativo processo di europeizzazione del messaggio dantesco.

Di diversa impostazione la conferenza di Agnello Boldi, il quale ha utilizzato un collage di lettura fondamentalmente storico-ideologico. Egli ha posto al centro dell'attenzione il canto XXV dell'*Inferno*, evidenziando la dimensione tragica del dramma esistenziale di Guido di Montefeltro che invoca il silenzio di raggiungere la salvezza in virtù di un processo catartico che il critico ritiene incompleto. Con l'Auerbach il Boldi sostiene che in Guido la misura del frate francescano non ha mai spento del tutto la dimensione del condottiero. Con ugual attenzione l'oratore si è soffermato sulla figura di Guido Baglafio, come simbolo di un'ideologia politico-scientifica, su quella di San Francesco (simbolo serafico dell'ordine di carità predominante sulla sapienza) e infine sulla fosca immagine del travalo «Iacopo» (nel quale Dante ha convolato la tesi della superiorità intellegibile del Maligno).

Sul piano storico-filologico, il Boldi accoglie lo cro-

nologo dei Renucci che colloca il canto fra l'autunno del 1306 e la primavera del 1307. Accettando la completemen- te tesi del critico francese che vuole la redazione del *Convivio* fra il 1304 e il 1307, egli ha sostenuto la possibilità di vedere nell'episodio di Guido un segnale di quella crisi che avrebbe portato Dante dalla filosofia alla teologia, in direzione di quell'ideale francescano che avrebbe realizzato verso la fine della vita. Coeren- temente allo studio del re- nologo, Baglafio ha tenuto un rapporto di dipendenza fra l'episodio di Guido e la *Cronaca* di Riccobaldo de For- rano, mostrandosi peraltro scettico circa l'individua- zione di una fonte comune. D'altra parte, egli ha detto, la storicità del «consiglio fro- dolente» di Guido è marginale, perché Dante è del tutto estraneo alla ricerca della documentazione storica.

M. Rosa Testini

N.D. D. Nel prossimo numero sarà data notizia delle conferenze di R. Esposti e di R. Giglio.

LE CURE TERMALI IN ITALIA

Rilievi su una normativa che non tiene conto delle esigenze dei lavoratori

Tenendo fede alle promesse in precedenza formulate il Governo ha mantenuto anche per il 1982 il contributo statale per le cure termali. Anche per il corrente anno, quindi, gli italiani potranno continuare a usufruire dell'assistenza termale pressoché inalterata. Il decreto della Ustic, Sanitarie Locali ai sensi dell'art. 36 della legge 23-12-1978 n. 833, con oneri a carico del Fondo Nazionale Sanitario.

Indubbiamente il provvedimento, considerato in un contesto più generale quale potrebbe essere la situazione dell'assistenza sanitaria, appare oggi obsoletamente assunto una particolare importanza se non altro perché serve a fuggare, sia pure parzialmente, quei dubbi che si erano minacciato sempre addossati sul futuro dell'industria termale anche e soprattutto per i riflessi che la mancata erogazione di cure termali avrebbe potuto avere nei confronti dell'industria turistica e dell'occupazione diretta ed indiretta del settore.

Ho detto parzialmente, e non a caso, perché analizzando più approfonditamente la norma (D.L. 25-1-1982 n. 16, concernente le misure urgenti in materia di prestazioni integrative erogate dal S.S.N.) si può fare a meno di evidenziare due aspetti che sembrano imponenti e tantissimi, che finiranno per incidere non poco sul normale svolgimento delle prestazioni.

Il primo è che le cure termali vengono si- gnatamente limitate al solo aspetto terapeutico, ovvero si potrà usufruire di tali prestazioni soltanto per curare ma non anche per prevenire, dissetando, così, una delle principali fondamentali della politica sanitaria. Il decreto prevede perciò che per la prevenzione che è, poi, sinonimo di risparmio. E' noto, infatti, come le cure termali comportino indubbi benefici per tutto il sistema socio-sanitario, tanto è che in Germania, dove il termalismo viene incoraggiato in tutti i modi e con i mezzi più vari, si ritiene che le cure di epidemie influenzali, coloro che praticano sistematicamente le cure si annidano in misura assai minore (in proporzione di uno a dieci) rispetto a quanti non hanno mai usufruito di tali prestazioni.

L'altro aspetto che non mancherà di generare equazioni e sollevare proteste è che norma che consente di usufruire delle cure idrotermali ci fu di fuori delle ferie.

Molti amministratori pubblici, infatti, a richiesta degli interessati e per comprovate esigenze dettate dall'effettivo stato di bisogno, erano soliti concedere, a norma di legge, per effetto di un ciclo composto da tre settimane, trentasei giorni di congedo straordinario, in aggiunta alle ferie, che il dipendente dilazionava nel corso dell'anno. Il decreto in questione non solo

ha sbrogliato le suddette norme ma non ha neanche precisato se sono fatte solte determinate categorie di lavoratori come, ad esempio, i mutillati e gli invalidi civili, di guerra o per servizio, per cui in mancanza di riferimenti precisi si dovrà dedurre che l'Istituto del credo straordinario, da sempre contemplato nell'ordinamento giuridico dello Stato e degli altri Enti pubblici, debba definitivamente scomparire di modo che tutti coloro che, da oggi in poi, avessero bisogno di far ricorso alle cure termali non ne possono usufruire soltanto ed esclusivamente nei periodi di ferie. Il che equivale a dire che il Governo, di fronte alle forti rimozioni degli addetti al settore termale che nella sospensione dell'erogazione del contributo vedevano l'inizio di una grande crisi per le normali forniture della prestazione, ha cercato, con molta eleganza ma anche in ogni modo, di limitarla. Così congettato, infatti, la norma non fa che imporre ai lavoratori che necessiti di tali cure di portarsi con sé l'intera famiglia, andando incontra a spese che non sembrano essere proporzionali, oppure di limitare a periodi più brevi le ferie degli altri componenti, il nucleo familiare con tutte le conseguenze che ne possono derivare, non ultima, la decisione di rinunciare definitivamente od usufruire di tali prestazioni.

Antonio Castello

IL LAVORO TIRRENO — 15

AGENDA

E' morto Ugo Fruscione decano dei giornalisti salernitani

Grave lutto nel giornalismo salernitano, con la dipartita del decano Ugo Fruscione. Don Ugo era nato l'11 aprile del 1893, ed ha obbracciato, in questi suoi 89 anni di vita, tutta un lungo arco di storia di cronaca di ottant'annatazione dei movimenti sociali, con il suo impegno nel giornalismo, al quale approdò subito dopo la grande guerra del 15-18.

Combatteva in Libia, a 22 anni, don Ugo Fruscione, fu chiamato per la liberazione degli altri territori italiani e non solo sotto il dominio austro-ungarico. Ferito gravemente rimase mutilato di un polmone, per cui ricevette la medaglia d'argento al valor militare.

L'attività giornalistica iniziò nel 1919 con «La Frusta» degli Scarfogli. Poi a mano a mano - dopo la sua iscrizione, all'alba del febbraio 1922 - a sua preziosa e eterna collazione di quotidiani e settimanali di portata nazionali, quali la Tribuna, il Risorgimento, il Roma, il Messaggero, l'Ambrosiano, il Corriere Lombardo, il Giornale della Sera fino ad approdare, subito dopo la seconda guerra mondiale, al mattino, quale redattore capo della redazione salernitana, dove restò sino al novembre del 1957, anno in cui andò in pensione.

Lo spirito pungente di don Ugo si infossò in quel cenciose di via Portocatena, dove un gruppo di giovani si riuniva per discorsi di futuristi e poeti intimi di Morinetti, con il quale intrer- ciò un intenso carteggio



Elegante nello scrivere, arguto, sempre pronto nella battuta e nelle risposte, anche nei confronti del fascismo mantenne un atteggiamento di distacco, sfociato a volte polemiche e qualche duello.

Nel gennaio del 1981 ricevette la «penna d'oro» del giornalismo da parte dell'Associazione Napoletana della Stampa, per la sua lunga attività nel campo giornalistico.

Ultimamente, anche per le molte persone che ammiravano Ugo treccorella le sue giornate nella sua casa di Corso Garibaldi, tra i libri, le carte, i ricordi di un passato intenso di fatti, avvenimenti, battaglie scanditi dal penoso degli avvenimenti.

Con la morte di Ugo Fruscione il mondo salernitano perde, senza dubbi, un mestiere non solo di giornalismo, ma anche di vita.

Solenne ingresso di Mons. Fernando Palatucci nelle diocesi di Amalfi e Cava

Mons. Fernando Palatucci, nuovo vescovo di Cava ed arcivescovo di Amalfi ha fatto, in questi giorni, il solenne ingresso nelle diocesi affidategli con la partecipazione di numerosi fedeli e di autorità civili, politiche e militari. A Cava de' Tirreni, il giorno passato, è stato festeggiatissimo ed ha subito puntigliato con gli amministratori ed i rappresentanti della stampa locale, facendosi ammirare per l'animosità semplice ed espansiva che indubbiamente lo distingue. Figlio dell'Irpinia, Mons. Palatucci ha lasciato il discorso di benvenuto ed è venuto a concludere il suo apostolato in una terra che gli sarà vicina e che ne apprezzerà lo spirito di servizio.

Lutto Cappetti

Si è serenamente spenta in venerdì età la Signora Maria Cappetti nata Montesanto, madre del nostro omonimo prof. Giacopetti titolare dell'industria ceramica Keros. A lui, ai fratelli, ai nipoti e parenti tutti inviamo le espressioni di cordoglio de «Il Lavoro Tirreno».

E' morto il ceramista Giovannino Carrano

Giovannino Carrano, uno dei più effermati ceramisti viennesi, ancora sulla bretella, presso l'industria ceramica Keros, è deceduto al Nord Italia, mentre era di impresa malattia.

Giovannino, al quale hanno reso l'estremo saluto omici ed estimatori, è stato sepoltlo nel cimitero di Montereovino.

Alla vedova, ai figli, ai fratelli e parenti tutti le sentite condoglianze de «Il Lavoro Tirreno».

Auguri al neo preside

Il prof. Dario Sergio, ordinario di filosofia nel licei, ha vinto il concorso a Preside. Le nostre felicitazioni.

DALLA PRIMA PAGINA

Verdi e Wagner

tradizione, e la stragrande maggioranza delle altre città, in linea - «piccoli» e «grandi» paesi - hanno di provincia, in cui l'unico strumento che può fare cultura musicale è, e purtroppo rimane, solo e unicamente la TV, atteso che sotto il profilo spettacolare, e quindi come fonte di riconoscimento per grosse masse di potenziali spettatori, la Radio non può in alcun modo reggere il confronto. La Radio sta oggi alla Televisione come il cinema muto stava alle sonore qualora i cineasti volessero fare opera di proselitismo con anacronistiche,

silenzio film.

Che i tre canali TV siano organi ufficiali della RAI autonomamente gestiti è cosa largamente risaputa. Ciò non toglie però che se si vuol fare anche cultura dovrebbero avvertire di dovere, l'attenzione di non perdere in questa spettacoli come quelli allestiti dal teatro Scaligeri (Lohengrin), e ultimamente dal Regio di Torino (Semiramide), su di una Terra rete che non raggiunge se non una parte dell'intera utenza, lasciando fuori dal beneficiario una buona metà (Meridione e Sud), messa nell'impossibilità di operare le proprie scelte tra i programmi trasmessi dalle tre reti nazionali.

Gli organi ufficiali dei primi due canali concedono invece (bona fide) due «passaggi» - all'«Adriana Leucovina» e alla «Francesca da Rimini». I programmi che erano stati in Lazio - Aspetti, alle 20.40, con orario legale in pieno, sfogliato, soleggiato corso.

Lei, Signor Sovrintendente, ritiene forse sia questo il modo migliore di far cultura musicale?

Che numerose Reti TV europee acquistino dalla RAI «videotapes» di spettacoli televisivi, è un assai suggestivo scenario dell'Arena, spazio teatrale che per se stesso costituisce uno spettacolo nello spettacolo e pertanto non secondario motivo di richiamo per numerosi spettatori weekendisti estetici itineranti, - ce ne sono comunque molti. Lei, Signor Sovrintendente, mai ci consentirà di non poter complimentare con gli organi ufficiali della RAI, da qualche parte «essi stanno, per l'incomprensibile ostracismo decretato dai due «maggiori» canali nazionali nei confronti di questo spettacolo (senza legge di lettura prevedibile per accedere alle forme musicali più raffinate), al quale viene rifiutata una ragionevole stabilizzazione nei loro programmi, per altro nelle stagioni, nei giorni, negli orari di normale se non di maggiore ascolto.

Non vorrei che Lei Signor Sovrintendente avesse a scambiarci poi, a casaccio menegramo; d'altra canto Cassandra non era una lettarice, ma l'intelligente figlia di Priamo che seppé antivedere il tragico epilogo d'un fatidico adulterino amore.

E ci vuole molto meno che un Cassandra per capire dove condurre la politica musicale perseguita dalla nostra RAI.

Scoparse per naturale ciclo biologico le attuali meno giovani generazioni, ai teatri d'Opera non resterà altro ruolo da svolgere se non quello effimero d'essere al servizio di gruppi, eliste, spettacoli, spettacoli e sempre più niosamente distaccati, unicamente presenti per dovere di rappresentanza, o per fare ostentazione di quella

cultura musicale che invece anche tra di loro si va progressivamente rarefendo.

Le rinnovo Signor Sovrintendente i miei vivissimi ringraziamenti, e con gli auguri per le prossime stagioni della Sua incomparabile Arena. Le ricambio cordiali saluti.

Ernesto Pagano

Rinnovo delle cariche all'Istituto del Brandy

Ha avuto luogo a Roma l'Assemblea dell'Istituto Nazionale del Brandy Italiano, nel corso della quale il Presidente uscente, dottor Fillipo Serpieri, ha presentato un'ampia relazione sullo stato di fatto dell'Istituto per il triennio, relazione che è stata approvata alla unanimità. Il dottor Serpieri ha dedicato particolare attenzione ai problemi comunitari ed alle regolamentazioni delle acque vitali che si sta cercando di attuare, pur tra grandi difficoltà dovute alle differenti norme legislative esistenti. Il dottor Serpieri, l'anno scorso, tende a far sì che in tutta la Comunità per Brandy si intenda soltanto l'occupazione di vino prodotto ed invecchiato secondo le norme che da anni sono in vigore nel nostro Paese, anche per quanto riguarda i controlli. Nel corso dell'Assemblea è stato promulgato al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1982-1984. Presidente è stato eletto il dottor Dario Cogoli della Stock, mentre il dottor Fillipo Serpieri della Bulon è stato eletto Vice Presidente. A far parte del Consiglio Direttivo, oltre al chiudersi Antonio Carpenè Molivotti, il dottor Pier Filippo Cugnasco della Florio, il dottor Nello Fini della Pillo, il dottor Fausto Pierotti Celi del Branca ed il cavaliere del lavoro Guido Romazzetti della Romazzetti. I Collegi dei Revisori Sociali sono stati confermati nelle loro cariche: il Presidente rog. Bruno Andreoni e revisori il rog. Dario Andreoni ed il dottor Tito Mancorotti.

IL LAVORO TIRRENO
HA RITARDATO
LE USCITE
PER ESIGENZE
DI RISTRUTTURAZIONI
PERTANTO CI SCUSIAMO
CON I COLLABORATORI
I CUI SERVIZI SARANNO
PUBBLICATI CON IL
NUMERO DEL
15 MAGGIO
E CON GLI ABBONATI
ED I LETTORI
CHE APPREZZERANNO
LO SFORZO CHE
STIAMO COMPIENDO

EDITORIALE DE «IL LAVORO TIRRENO» - E.O.S.

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ

LUCIO BARONE

Direttore responsabile

PAOLA DE ROSA

Vice direttore

Birettore amministrativo POMPEO GENESETI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Atenoff, 82 - Telefono 46.58.31 - Cava de' Tirreni

PUBBLICITÀ - Lire 300 a min. colonna - Leggoli - Finanziarie L. 500 a min. e colonna A media: mm. 40 x 50 Lire 5.000; mm. 85 x 70 Lire 15.000 - Abbonamento annuo Lire 5.000 - Sostentore L. 10.000 - Estero L. 10.000.

Le rimesse vanno effettuate sul Conto Corrente Postale n. 1890184, intestato a: «IL LAVORO TIRRENO». Autorizzazione del Tribunale di Salerno n. 259 del 29 aprile 1965 - Sped. In abbonamento postale gruppo II - 70%.

STAMPA - S. r. i. Tipografia MITILIA - Corso Umberto, 325 - Telefono 84.29.29 - Cava de' Tirreni.